

PAOLA ADAMO



12° CONCORSO

Maggio 2025

GLI ELABORATI

A cura della "Fondazione PAOLA ADAMO"

Presso Istituto Don Bosco - Viale Virgilio, 97 -

74121 Taranto

Presentazione

La “*Fondazione PAOLA ADAMO*” è lieta di presentare parte degli elaborati che sono pervenuti presso la propria sede, in occasione del “12° Concorso Paola Adamo”.

La scelta è riservata agli elaborati giudicati “vincitori” per ciascuna categoria prevista dal Concorso.

Prescelto dalla Commissione, **per le Classi della 5^a Elementari, Medie e delle superiori**

I TEMI per l'anno 2025 :

1) L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie, fundamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: “Se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Quali sono le vostre speranze?

2) “Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - “Se credi in Dio hai il mondo in pugno” - espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali”.

Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Un affettuoso saluto ai protagonisti di questo evento - ragazzi e giovani - che, partecipando al Concorso, sono riusciti a trasferire la loro emozione e i propri sentimenti in un testo, un disegno o in un video che hanno elaborato con grande impegno e originalità.

Il nostro augurio?

Quello espresso nel bando stesso del Concorso:

“che un numero sempre più grande di adolescenti e giovani possa conoscere gli ideali di Paola e, condividendoli, ispirarsi al suo esempio di cristiana testimonianza, intelligente creatività, dialogo-comunione con i genitori, docenti e amici”.



12° CONCORSO PAOLA ADAMO "SE CREDI IN DIO HAI IL MONDO IN PUGNO"

Concorso annuale indetto dalla "Fondazione PAOLA ADAMO"

• Presso - Fondazione Paola Adamo. Viale Virgilio, 117 - TA

Web: <http://www.paolaadamo.it> - E-mail: info@paolaadamo.it

1.- FINALITA': Il Concorso ha lo scopo di far giungere ai ragazzi/e il messaggio che, attraverso la conoscenza della vita della quattordicenne Serva di Dio PAOLA ADAMO, si possono vivere in maniera semplice i valori della vita.

2.- DESTINATARI: Il Concorso, previsto per l'anno scolastico 2024/2025 è rivolto a tutti gli studenti divisi per categorie distinte:

- Scuola primaria; • Scuola secondaria di primo grado.
- Scuola secondaria di secondo grado.
- In forma collettiva per le scuole di Taranto e Provincia, inviando gli elaborati, al seguente indirizzo: "Fondazione Paola Adamo" – 12 ° Concorso Paola Adamo. Viale Virgilio, 117 – 74121 –

La partecipazione, per una delle sezioni base a scelta del concorrente, che deve essere **UNICO FIRMATARIO**, avviene attraverso un elaborato originale e non copiato.

Classe della 5ª Elementare: Componimento in PROSA.

Classi della Media: PROSA, VIDEO, DISEGNO, **che non deve superare cm. 50 x35.**

Classi delle Superiori: PROSA, VIDEO, DISEGNO, **che non deve superare cm. 50 x35.**

Classi del Liceo Artistico: PROSA, VIDEO, PITTURA o LAVORO PLASTICO.

3.- I LAVORI devono essere sempre **contrassegnati da: cognome, nome, classe, scuola di appartenenza.** Una volta pervenuti alla Fondazione, essi non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della stessa.

4.- I TEMI proposti per questa 12ª edizione sono: **Alunni di 5ª Elementare, della Scuola Media e delle Superiori**

1) L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

2) "Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti??"

Per attingere notizie sulla vita di Paola, che si è fatta apripista per i suoi coetanei con la luce della sua esemplare condotta, si invita a consultare il sito: www.paolaadamo.it

Per facilitare la conoscenza della vita di Paola, si possono chiedere copie del libricino: "Paola Adamo Qui e al di là del sole" alla Fondazione, - cell. 348/1181725.

5. - PREMIAZIONE. Tutti i vincitori saranno premiati con il Diploma di Partecipazione ed un premio offerto dalla "Fondazione Paola Adamo".

Alle Scuole che invieranno il maggior numero di elaborati (da un minimo di 10...), sarà consegnato il 1° premio di €. 500,00, il 2° premio di €. 300,00 il 3° premio di €. 200,00.

6 - SCADENZA: TUTTI INSIEME, gli elaborati si possono consegnare appena ultimati, fino al 14 febbraio 2025.

Devono essere inviati in formato cartaceo al seguente indirizzo:

"Fondazione Paola Adamo" - Viale Virgilio, 117- TA "CONCORSO PAOLA ADAMO"

ed in formato digitale (word o pdf), al seguente indirizzo di posta elettronica: info@paolaadamo.it

Non verranno accettati elaborati in prosa inviati in formato jpg o fotografati.

Gli elaborati che risulteranno, in parte o totalmente, copiati da internet, non saranno presi in considerazione.

7. La data ed il luogo della PREMIAZIONE saranno comunicate in tempo utile.

8. La GIURIA sarà formata dal Consiglio della "Fondazione Paola Adamo" ed il loro giudizio risulterà insindacabile.

ALUNNI PREMIATI - 12^ "CONCORSO PAOLA ADAMO" 2025

Ist. Com. "G. Calò - G.Deledda - S.G. Bosco " Ginosa (TA)

Dirigente Prof.ssa Marianna Galli

Elaborati scuola secondaria: TEMI

1) L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

2) "Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali".

Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Antonio Calabrese, 2 A 1° classificato

Antonio Giannini 3° A 1° classificato

Ilaria Troiano, 3 A 2° classificato

Desirè Moro, 3 A 2° classificato

Luigi Mele, 3 A 2° classificato

Anita Sozio, 3 B 1° classificato

Anita Calabrese, 3 B 1° classificato

Rossella Calabrese, 3 B 2° classificato

Clarissa Carrera 3° B 3° classificato

1° Premio Antonio Calabrese, 2 A - I. C..“G.Calò- G.Deledda -S.G.Bosco” Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: “Se credi in Dio hai il mondo in pugno” Quali sono le tue speranze?

Ho cercato la parola “Speranza” su Wikipedia e ho trovato la sua definizione: “La speranza è la fiduciosa attesa di un bene che quanto più desiderato tanto più colora l'aspettativa di timore o paura per la sua mancata realizzazione.” Ma mi sono chiesto: cos'è la speranza per me? È difficile dire cosa significhi davvero questa parola, eppure tutti noi abbiamo bisogno di sperare, perché sperare significa anche un po' sognare! Perché tutti noi nutriamo una speranza diversa nel nostro cuore: la speranza in un cambiamento, nella fiducia di una persona, nella possibilità di trovare un amico o l'amore... Io penso che non sia una vera e propria emozione, ma potrei definirla quasi un sentimento, un po' come l'amicizia. La speranza, per me, è come una molla che mi spinge ad agire in modo attivo e non passivo: infatti io non soltanto agisco per raggiungere la speranza che coltivo, ma so cambiare strada se vedo che mi sto allontanando dall'obiettivo, perché non posso perderla. La speranza cristiana, invece, è quella fiducia che tiene viva la passione per la giustizia, l'impegno per la pace, la difesa dei deboli, anche quando l'impegno non ottiene risultati. E' la strada indicata da Gesù, è la strada che Paola sapeva percorrere, guardando in Alto. Una speranza che si fa missione e vocazione «a tenere vivo l'amore per la vita, la responsabilità di mettere a frutto i talenti ricevuti, anche quando la vita è aspra, solitaria, messa a dura prova dalla grande tribolazione, dall'insopportabile peso». Molto spesso pensiamo alla speranza come a quel sentimento, a quella capacità che ci permette di osservare il presente “con buon animo e andare avanti.” Questo è un errore piuttosto comune: confondere la speranza con l'ottimismo, per dirla con le parole di Papa Francesco. Pensando oggi al Sommo Pontefice tanto malato, non possiamo che “sperare” nella sua guarigione...La speranza, dunque, non è l'ottimismo, è una virtù, probabilmente la più complessa da capire delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. La speranza per noi cristiani è un'ancora, è un collegamento che ci mantiene in contatto diretto con l'altra riva dell'oceano, che è l'aldilà. Quella riva che Paola, Serva di Dio, ha raggiunto... Antonio

1° classificato Antonio Giannini 3° A Ist. Com. S.“G.Calò-G.Deledda-S. G. Bosco” Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: “Se credi in Dio hai il mondo in pugno” Quali sono le tue speranze?

Negli ultimi decenni sento sempre più spesso gli anziani a me vicini - dopo una catastrofe naturale che può essere un'alluvione, un terremoto o un incendio - dire la stessa frase “Il Signore si sta ribellando”. Questo poteva andar bene per i miti e le leggende e non perché non creda in Dio anzi, penso che tutto ciò che accade sia il frutto dell'egoismo e del disinteresse dell'uomo per l'altro uomo e per il creato. Il nostro Dio non è un giudice severo, ma un Padre misericordioso,

che ci ha donato insieme alla libertà la coscienza, quale giudice interiore infallibile. Penso che ogni uomo sia spinto nella ricerca di qualcosa che non ha, ma che desidera; questo è legittimo, ma quando si oltrepassa il limite e si tocca la libertà altrui non va bene. Se questo è un male nei rapporti tra familiari, colleghi, amici, immaginiamo quando avviene a livello di potenze mondiali. Le guerre, le disuguaglianze tra i popoli sono frutto del volere di CAPI che pensano di fare il bene del Popolo, ma in realtà sono accecati dall'interesse personale e dal desiderio di potere. Come è possibile invadere un Paese sovrano? Certo, questa è una vicenda estrema, nella quotidianità, a partire da ogni contesto, bisognerebbe incontrarsi nel mezzo, il punto in cui entrambe le parti sono disposte a cedere qualcosa: la pace e la concordia richiedono questo impegno. Io spero che anche tra noi coetanei regni l'amicizia sincera e spero di conservarla anche quando saremo grandi. In questo Anno Santo la speranza è che le guerre in atto in varie parti del mondo possano cessare, insieme a questo anche la fame e la carestia a cui sono soggette tante popolazioni, bambini in primis. Per non dimenticare i mendicanti; spero che tutti noi quando ci rechiamo nelle città ove ci sono molti barboni possiamo rivolger loro uno sguardo ed un gesto di attenzione. Da scout e da ragazzo di 13 anni sento di poter dire che ciò è possibile, perché Dio è accanto ad ognuno di noi, illuminando la nostra mente; al tempo stesso non lo si può intendere come un super eroe che interviene per sconfiggere il male frutto della nostra libertà, come ci spiega la Professoressa. Una libertà della quale ignoriamo spesso l'altra faccia, che si chiama responsabilità. Qual è la mia speranza? Che ognuno cerchi di fare del proprio meglio, non solo non facendo agli altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a lui, ma - come insegna il Vangelo - ma amando superando ogni ostacolo. Allora sì che il Mondo risulterebbe migliore. Forse è una visione un po' idilliaca ma è il semplice desiderio di una adolescente fortunato per essere nato in una comunità dove si cerca il rispetto degli altri ed agli altri si offre rispetto. Alle volte penso che credere in Dio mi dia - scusate il gioco di parole - una marcia in più, perché ho la possibilità di scegliere il bene o il male nella più completa libertà. Come ultima osservazione concludo dicendo che anche i soldi contribuiscono ad accecare il desiderio di potere degli uomini, che spesso sono utilizzati non per il bene comune, bensì per quello proprio. La frase di Paola la vorrei convertire in "crediamo di avere il mondo in pugno ma è Dio che ce l'ha". In effetti Paola non si riferiva al potere, ma alla capacità di essere nel mondo da veri esseri umani...

2° classificato Ilaria Troiano, 3 A Ist. Com. S. "G. Calò- G. Deledda -S.G. Bosco" Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

Al giorno d'oggi in tutto il mondo sono frequenti situazioni pericolose e difficili da gestire, sia ambientali, come carestie e siccità, che sociali, come povertà e mancanza di lavoro. Questo accade perché l'essere umano, oggi, dà spazio al proprio orgoglio e ai propri interessi, dimenticando quelli comuni e necessari per vivere bene. Spesso i fenomeni naturali, come dice la parola stessa, avvengono per volontà della natura; altrettanto spesso, però, sono causati dall'uomo e dal suo egoismo. Considerando ad esempio le carestie, è evidente che esse avvengono nei Paesi più poveri, che non possono fronteggiare e risolvere queste situazioni. E' necessario, perciò, un intervento da parte di tutti quei Governi che hanno la possibilità di fornire

aiuti e risorse per porre fine a queste sofferenze. In realtà ben poco aiuto viene dato ai Paesi bisognosi, sfruttati dalle multinazionali, quindi questi problemi non solo non vengono risolti, ma si acutizzano. Viene in mente il Vangelo di Luca 12, 16... L'avidità ha radici antiche. Se tutti si aiutassero a vicenda e imparassero a mettere da parte l'egoismo, si potrebbe diffondere il profumo della giustizia. A partire da noi giovani, a partire da me. Così, pensando un po' meno in grande e dunque alla vita di tutti i giorni, ci sono moltissimi problemi che affliggono la società: ci sarà capitato molte volte di vedere per strada dei barboni, che dormono sui marciapiedi, sotto i ponti, nelle stazioni ferroviarie, su scomodi materassi e che chiedono l'elemosina. Qualcuno sceglie di fare questa vita piuttosto che una vita normale; c'è chi, per scelta, vive in maniera nomade, girando per le città e chiedendo qualche spicciolo. Purtroppo, c'è anche chi è costretto ad elemosinare dopo aver perso il lavoro o dopo essere andato in bancarotta. Qualche provvedimento è stato preso: in alcune grandi città sono stati aperti dei centri di accoglienza per tutte le persone in cattive condizioni, ma di certo ciò non è sufficiente per aiutare la gente bisognosa. Paola Adamo, una ragazzina morta nel 1978 a soli quattordici anni, sosteneva che avendo speranza e credendo in Dio si possano affrontare tutte le difficoltà. Soprattutto durante quest'anno giubilare è importante ritrovare la speranza e seguire le orme di Paola, che è riuscita a far capire a tutti l'importanza di questi valori, tra i quali quello della vicinanza a chi è meno fortunato. Le mie speranze sono certamente quelle di riuscire, nel mio piccolo, a superare l'egoismo per essere sempre a disposizione del prossimo; al contempo di compiere azioni che diano un piccolo contributo al miglioramento della vita, sia delle persone che del pianeta. Esempi di azioni positive potrebbero essere: evitare tutti gli sprechi, come quelli alimentari e dell'acqua; non inquinare l'ambiente, utilizzando il meno possibile l'automobile e lasciando puliti i posti che frequentiamo, come ci insegnano nel gruppo Scout; fare beneficenza nei confronti di associazioni che si occupano della salute (ad esempio comprando arance solidali, piante o fiori ecc.), donare il sangue che scarseggia negli ospedali; fare attività di volontariato verso gli anziani e le persone con disabilità. Oltre a compiere atti concreti sarebbe bello aprire il nostro cuore alla speranza e all'amore verso Dio e verso il prossimo, proprio come ha fatto Paola Adamo durante la sua vita. Io spero che l'uomo diventi più ragionevole, così da non commettere sempre gli stessi errori; spero che prevalga l'amore per il bene comune e il desiderio di lasciare un mondo migliore a chi verrà dopo di noi.

2° classificato Desirè Moro, 3 A I.C.S. "G.Calò- G.Deledda- S.G.Bosco" Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

La parola "Speranza" deriva dal greco Elpis: era la personificazione dello spirito della speranza. Che cos'è per me la speranza? Molti di noi sentono la preoccupazione e la paura per quello che oggi giorno sta accadendo nel Mondo; si prova spesso terrore e angoscia e noi ragazzi, ci sentiamo in pericolo e spaventati a volte. Per la paura ci viene voglia di ritirarci nel nostro porto sicuro e sperare, incrociare le dita perché tutto vada bene. Per me la speranza è ciò che ci porta a trovare un senso al vivere, è quello che ci permette di rialzarci più volte; anche quando sembra perduta, va cercata fino in fondo, perché cresca. Papa Francesco è tornato più volte in questo periodo a parlare del concetto di "Speranza" spronandoci a guardare con occhi nuovi la nostra

esistenza affinché ci aiuti anche a superare questi periodi difficili di guerre, carestie, siccità e alluvioni, fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non quello comune. Anche Paola esprime la sua convinzione che si può trovare la forza e la speranza in Dio per affrontare le difficoltà: "Se credi in Dio hai il Mondo in pugno". La speranza ci aiuta, quindi, ad andare avanti, ad affrontare i problemi, le malattie e migliorare il nostro benessere psicologico ma soprattutto: la speranza ci aiuta a vivere bene. La frase di Jim Morrison: "Non c'è notte tanto lunga da non permettere al Sole di risorgere il giorno dopo" mi fa riflettere; la speranza è come la felicità in un certo senso! Qui, nel mio paese tanto tempo fa, gli anziani contadini avevano un detto (ormai in disuso) che si avvicina alla citazione del cantante: "Allucescènne pruvvdènne" cioè "domani che è giorno la luce stessa provvederà" ... Oggi, per spiegare cos'è per noi la speranza scriviamo i temi, mentre loro con sole due parole racchiudevano un ragionamento filosofico, ma anche un insegnamento breve ma intenso; un modo per farci capire che la vita bisogna saperla affrontare sapendo che il giorno dopo la luce tornerà a splendere. In fondo è la logica del cristianesimo: il venerdì santo non è l'ultima parola, c'è la Resurrezione.

2° classificato Luigi Mele, 3 A I.C.S. "G.Calò- G.Deledda- S.G. Bosco" Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

Ogni giorno sentiamo parlare di situazioni negative che riguardano l'umanità in varie parti del mondo. Si parla spesso di carestie, a causa di situazioni naturali o come conseguenza di una guerra. Intere popolazioni non hanno cibo per sopravvivere e muoiono di fame. La siccità e le alluvioni, eventi contrastanti che mettono entrambi a rischio la vita dei popoli colpiti. Zone del mondo dove non c'è acqua per bere e zone del Mondo dove l'acqua è troppa, improvvisa, violenta. Distrugge tutto quello che incontra, causando non solo morti ma anche la distruzione dei raccolti. Negli ultimi anni questo avviene anche in Italia ed anche Ginosa ha pagato in termini di vite umane le conseguenze di una inaspettata alluvione. Purtroppo ancora oggi si sente parlare di guerre, tante, immotivate che generano vittime e anche tristezza quando ascoltiamo quello che accade. Si parla anche di malattie alle quali nonostante la ricerca e la tecnologia non si trovano ancora soluzioni definitive. Se oggi l'umanità è caratterizzata da tutte queste situazioni negative è perché il bene comune viene messo in secondo piano e l'interesse personale vince su tutto, offuscando la mente ed il cuore. L'uomo rincorre gli interessi economici, interessi materiali, trascurando il bene che dovrebbe accomunare tutti. La spiegazione alle guerre, carestie, alluvioni, siccità sono sempre rintracciabili in cause economiche, che sono al centro delle decisioni dei potenti della Terra. Il 2025 è l'anno del Giubileo. Anche di questo si sente tanto parlare e Roma che si prepara all'evento. L'anno Santo durante il quale si cerca di restaurare il giusto rapporto tra Dio e le persone, attraverso la remissione totale dei peccati. Perdono di colpa e pena, ma bisogna essere davvero pentiti. Si è quindi all'interno di un anno fortemente caratterizzato dalla speranza in un possibile mondo migliore. Un anno che, però, ci vede in ansia per la salute del Santo Padre, l'uomo di Dio che sa parlare di giustizia divina ed umana ai potenti della terra. Restando forse inascoltato? Non credo perché il seme gettato germoglia sempre, anche a distanza di tempo. Come Paola, che da quel lontano 1978 parla a tutti coloro che si

accostano a lei ed in particolare a noi giovani. Il seme del suo esempio germoglia di continuo dando sempre frutti nuovi, capaci di cambiare i cuori, così come lei faceva nella sua breve, ma intensa adolescenza. Alla luce di tutto questo, non possiamo non essere certi che la speranza si tradurrà in autentico superamento del materialismo e, con esso, del Dio denaro perché si possa davvero mettere l'uomo e il bene comune al centro di ogni cosa. "Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo lui ci potrà fare davvero felici". Questa è la grande speranza di Paola Adamo, questo è il suo lascito prezioso.

1° classificato Anita Sozio, 3 B I.C. "G.Calò-G.Deledda-S.G. Bosco" Ginosa (TA)

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario – se credi in Dio hai il mondo in pugno- espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

La speranza è una delle emozioni più forti ed affascinanti che un essere umano possa provare. E' un sentimento invisibile e misterioso, è una forza che ci spinge a superare le difficoltà della vita cercando di guardare al futuro con ottimismo; un ottimismo che non è illusione o vagheggiamento, bensì apertura alla vita che continua, nonostante tutto. E' un filo sottile che ci fa credere che, nonostante gli ostacoli del presente, ci sia sempre una possibilità di cambiamento, con il nostro impegno, con la forza della fede e con le novità che la vita riserva. La speranza non la si vede con gli occhi, ma la si sente nel cuore come una piccola fiamma che non si spegne mai, nemmeno nei momenti più bui. E' come un seme che cresce dentro di noi, a volte nascosto, ma sempre pronto a germogliare nei momenti di insicurezza o disperazione. Personalmente la speranza mi aiuta a superare momenti di incertezza e sfide che sembrano insormontabili; è quella piccola voce che mi sussurra che i momenti bui, le sfide e le paure quotidiane, non possono durare per sempre, ma presto lasceranno il posto a qualcosa di bello e inaspettato. Quando ci sentiamo soli, delusi o sopraffatti dalla difficoltà, la speranza ci ricorda che ogni ostacolo è temporaneo, che ogni notte per quanto lunga, è seguita da un nuovo giorno. Quando affrontiamo momenti difficili, è proprio la speranza che ci aiuta a non guardare solo al dolore del momento, ma anche alla possibilità che esista una via d'uscita priva di ostacoli. E' sempre la speranza che ci aiuta a non perdere di vista i nostri sogni anche quando sembrano lontani o difficili da raggiungere, ed è sempre lei che ci fa credere che, con impegno, pazienza e fiducia, possiamo realizzarli. La speranza ci invita a guardare oltre l'orizzonte ed a credere che ogni piccolo passo possa portarci verso qualcosa di più grande, un'opportunità per ricominciare, per crescere e per essere felici. Spesso la speranza si manifesta nei piccoli gesti quotidiani, nelle azioni che intraprendiamo per realizzare qualcosa di buono per noi o per gli altri alimentando la solidarietà, la condivisione e la forza collettiva, che permette di superare anche le prove più dure. Nella mia vita la speranza è una forza indispensabile che non solo mi sostiene nei momenti di difficoltà ma mi spinge a non arrendermi, a lottare per ciò in cui credo, a superare gli ostacoli ed a non perdere mai la fiducia che un futuro migliore è sempre possibile. E' sempre la speranza che mi dà la grinta e la forza di guardare alle mie giornate con occhi nuovi; non è solo il desiderio che qualcosa di buono accada, ma è la fiducia nella promessa di Dio, che garantisce salvezza, pace e amore eterno. Credere in Dio e nelle sue promesse ci dà la forza di sperare, anche nei momenti più difficili, è una certezza che va oltre il tempo, dà sicurezza e protezione in un presente che può apparire oscuro e incerto, ma non è mai l'ultima parola. Quale speranza hanno

avuto i padri salesiani e gli amici della famiglia Adamo quando hanno iniziato a far conoscere Paola e la sua vita terrena costellata di perle preziose scaturite dalla sua correttezza e dal suo amore per la famiglia e per Dio? Quanto tempo è passato, eppure il primo riconoscimento, preludio alla beatificazione è arrivato nel 2013 e tra qualche settimana si chiuderà il processo diocesano per la sua beatificazione. Ecco un esempio di speranza che non ha fatto arrendere i sostenitori della sua testimonianza cristiana. La sua stessa vita era permeata di speranza, come si intuisce dalla lettura dei suoi tanti temi. Ecco, io spero che dall'Alto Paola possa aiutare chi a lei si affida prendendola ad esempio.

1° classificato Anita Calabrese, 3 B t.C.. "G.Calò-G.Deledda-S.G. Bosco" Ginosa (TA)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

Sempre più spesso in tv siamo spettatori di situazioni drammatiche che accadono ogni giorno. Si spazia da eventi meteorologici catastrofici causati dai cambiamenti climatici derivati dall'inquinamento, alle guerre che devastano il pianeta in nome del "dio denaro", alle violenze di genere dettate dall'egoismo profondo che devasta l'umanità. Un cambiamento, un'inversione di rotta, si potrebbe avere qualora l'umanità tutta perseguisse il bene comune, accantonando tutti gli egoismi individuali. Sembra difficile, eppure le conseguenze di scelte ed atti scellerati sono sotto gli occhi di tutti e tutti ne paghiamo le conseguenze. E' necessario riscoprire gli antichi valori, quelli che la nostra società sempre più tecnologica ed emancipata ha accantonato e dimenticato. Valori come la solidarietà, la giustizia, la compassione, il rispetto verso l'altro, la responsabilità, l'altruismo, l'onestà, la pazienza e la gratitudine vanno interiorizzati e integrati nella vita quotidiana poiché ci permetterebbero di affrontare sfide globali come guerre, povertà e crisi ambientali. In questo anno giubilare, questo è il Giubileo della Speranza, la speranza è che ci sia un rinnovamento spirituale, che ci conduca a comprendere la fratellanza universale, che esige lo sguardo al bene comune mentre abbiamo ridotto tutto a merce comune. Il messaggio che Paola Adamo ci trasmette è quello di credere, di riscoprire la forza della fede, la spiritualità che accomuna ogni individuo e solo attraverso l'introspezione potremo leggerci dentro, riscoprendo un senso comunitario. Un senso, che che unisce le persone nel perseguire un obiettivo che accomuna tutti. Ma quanto poco senso ha tutto ciò che si sente e si vede... La fede in Dio rappresenta il mezzo attraverso il quale sarebbe possibile affrontare le difficoltà che la società ci impone giornalmente. E dico sarebbe, perché proprio tanti battezzati vivono come se Dio non esista. Io nel mio piccolo cerco di mettere in pratica i valori che la mia generazione ha dimenticato, osservando la vita e i comportamenti di Paola Adamo; come l'amicizia che lei strinse con un'alunna che nella sua classe veniva emarginata. Forse sembrerà poco, ma provate a mettervi nei panni di chi a 6-8 anni o anche a 12-13 è indotto a sentirsi meno degli altri. Sono ferite le cui cicatrici rimarranno per sempre. Ne parliamo spesso con la Professoressa di Religione... Il gesto di Paola, un gesto controcorrente, mi ha colpita, poiché purtroppo noi giovani viviamo in un mondo in cui tali situazioni di emarginazione sociale, di violenza, bullismo e cyberbullismo sono molto diffuse con conseguenze a volte irreparabili e disastrose.

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le tue speranze?

Paola, con la sua frase "se credi in Dio ha il mondo in pugno due", ci fa riflettere sul potere che la fede in Dio può avere nel nostro cuore e nelle nostre azioni. Se veramente crediamo in Dio, possiamo imparare a vivere non solo per noi stessi, ma per il bene di tutti. La fede ci dà la forza di cercare un cambiamento, di impegnarci per un mondo più giusto e di portare speranza dove sembra non esserci più nulla, a partire dal nostro piccolo e dalla nostra giovane età. Una delle speranze più grandi è quella di un mondo più giusto, dove tutti abbiano le stesse opportunità e dove nessuno venga lasciato indietro. Oggi, la povertà, la fame e la disuguaglianza sono problemi che continuano a colpire milioni di persone, mentre pochi vivono nel lusso. La speranza è che possiamo costruire una società in cui il denaro e il potere non siano le uniche cose che contano, ma che il benessere comune sia la priorità. Un mondo più giusto è un mondo in cui ognuno ha accesso a ciò di cui ha bisogno, sia che si tratti di cibo, salute, educazione o opportunità di crescita. La speranza è che attraverso una maggiore solidarietà e il rispetto per gli altri, possiamo ridurre le disuguaglianze e dare a tutti una possibilità di vita dignitosa. La guerra è una delle piaghe più dolorose della nostra società. Le guerre nel mondo coinvolgono milioni di persone innocenti, distruggono vite e famiglie, creano odio e rancore. L'unica speranza però, è quella che la pace possa diventare una realtà e non un sogno. Se ci impegniamo la guerra potrà essere evitata. La speranza di noi giovani è che i conflitti possano essere risolti non con la violenza, ma con il dialogo. Non è quello che i grandi ci insegnano? La pace, infatti, non è solo l'assenza di guerra, ma una condizione in cui ogni persona vive nella giustizia, nella sicurezza e nella serenità; è in sintesi ciò che ha detto il nostro amato Papa di recente. Un'altra speranza fondamentale è quella di una maggiore solidarietà tra le persone. Spesso, nelle nostre vite quotidiane, siamo troppo concentrati sui nostri problemi, sui nostri desideri e sui nostri interessi. Io io io : la vera malattia è questa! Ciò non toglie che con piccoli passi possiamo invertire la rotta a partire da noi, a partire da me, cercando di essere più sensibili e disponibili verso il prossimo. L'indifferenza e l'egoismo non dovrebbero governare le nostre azioni. Se ognuno di noi facesse la sua parte per aiutare chi è in difficoltà, che sia attraverso piccoli gesti o attraverso azioni per sostenere chi ha bisogno, il mondo sarebbe sicuramente un posto migliore. La solidarietà non riguarda solo l'aiutare chi è più povero, ma anche il sostegno tra amici, famiglie, paesi e altro. Anche saper ascoltare è un'opera di generosità. Oltre alle difficoltà sociali, il nostro mondo sta affrontando anche gravi problemi ambientali, come il cambiamento climatico e l'inquinamento. La Terra, la nostra casa comune, sta soffrendo, e il nostro futuro dipende da come decideremo di trattarla. La speranza è che possiamo imparare a vivere in modo più sostenibile, rispettando e proteggendo l'ambiente che ci circonda. Se ogni persona si impegnasse a ridurre gli sprechi, a scegliere soluzioni più ecologiche e a diffondere la consapevolezza sul rispetto per la natura, potremmo davvero farcela. La speranza è che, con un cambiamento delle nostre abitudini, gli adulti possano lasciare alle generazioni future un pianeta sano e vitale. Infine, la speranza più grande per un cambiamento vero è quella che riguarda noi stessi. Il cambiamento non può avvenire se prima non cambia il nostro cuore. Se mettiamo Dio al centro delle nostre vite, se viviamo secondo il comandamento di Gesù, l'amore, saremo in grado di cambiare il mondo che

ci circonda, tassello dopo tassello. La speranza è che ognuno di noi possa diventare un esempio di perdono e di impegno per gli altri. Se impariamo a vivere con più umiltà e generosità, contribuiremo a creare una società migliore per tutti, ma, lo ammetto, non è facile. Credo che il perdono, matrice di ogni bene, sia qualcosa di davvero difficile, eppure val la pena impegnarsi e non scoraggiarsi. In questo anno giubilare, possiamo riscoprire la speranza che è propria della fede in Dio, una speranza terrena ed ultraterrena. Paola è una guida, una guida bella, secondo il significato greco del termine; Ella insegna che, se crediamo in Dio, possiamo davvero avere “il mondo in pugno” e dunque costruire insieme un futuro più giusto per tutti. Ringrazio la Fondazione Paola Adamo e la Professoressa che, in questi tre anni, ci ha sempre parlato di questa ragazza tarantina come un astro che riluce nel cielo.

3° classificato Carrera Clarissa 3°B I.C. “G.Calò-G.Deledda- S G. Bosco” Ginosa (TA)

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario – se credi in Dio hai il mondo in pugno- espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Paola Adamo affermava che “se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Penso che questa frase suggerisca che la fede in Dio può dare una forza interiore, un senso alla vita ed una sicurezza, che aiutano ad affrontare le difficoltà. Le parole di Paola, Serva di Dio, suscitano speranza e fiducia. La speranza, uno degli aspetti più portanti della vita di ogni persona si ha soprattutto se credi in Dio, perché chi confida nel Signore avrà una speranza non più solo umana, ma teologale, nella consapevolezza che Dio non ci abbandona mai e che anche nei momenti più bui è l'unica cosa che ci salva. Infatti, Dio non ci promette una vita perfetta, ma ci promette la sua presenza, il suo perdono e la capacità, attraverso l'ascolto della Parola, del discernimento. Quando ci troviamo in situazioni difficili come una malattia, una perdita, problemi o sociali la speranza è l'unica forza, invisibile, che ci spinge ad andare avanti; questo non significa che dobbiamo ignorare il problema, ma che dobbiamo avere la capacità di guardare oltre e pensare che prima o poi questo momento finirà. Io, per esempio, ho avuto speranza quando ho perso il mio cuginetto che ancora era in grembo e ogni sera pregavo per farne arrivare un altro; il dolore non mi bloccava sul presente, ma riuscivo a guardare oltre e sono felice che ne sia arrivato un altro. Ho avuto speranza quando mi avevano detto che le medicine per far sopravvivere mio fratello erano finite, ma grazie alla fiducia che ho avuto e grazie a Dio, queste medicine sono ritornate di nuovo a essere vendute. Ho avuto speranza quando volevo mollare tutto ma non l'ho fatto. La fede in Dio, infatti, è una fonte di speranza continua, soprattutto nei momenti di dolore. La convinzione che Dio ci ama e che non ci abbandonerà mai ci dona serenità. La preghiera e la riflessione sulle promesse di Dio possono dare un grande conforto, perché ci aiutano a ricordare che, anche nei momenti difficili, la sua presenza è accanto a noi. La speranza religiosa non significa solo aspettarsi un aiuto miracoloso, ma che la sofferenza è un'opportunità che ci fa crescere. Quindi, io sono d'accordo con Paola Adamo perché la speranza in Dio è un invito a non perdere la fiducia, anche quando le cose sembrano senza speranza, poiché possiamo sempre contare sul suo amore e sulla sua misericordia

ALUNNI PREMIATI - 12^ "CONCORSO PAOLA ADAMO"2025

- I. C. S. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

Dirigente Prof.ssa Maria Arcangela Colucci

Elaborati scuola secondaria: TEMI

Ilaria Vellami 1 B	1° classificata
Giulia Lisi, 1 C	1° classificata
Simone Palmas, 1 D	2° classificato
Luisa Cito, 1 F	2° classificata
Giorgia Nevoli, 2 A	1° classificata
Edoardo Ettore, 2 B	2° classificato
Martina Telegrafo, 2 D	2° classificata
Chiara Scarnera, 2 E	1° classificata
Martina Galante, 2 G	1° classificata
Matteo Montorsi 2H	1° classificato
Lucia De Santis, 3 C	1° classificata
Chiara Rosa Lenti, 3 D	1° classificata

1^ classificata VELLAMI ILARIA 1^B - I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Ci troviamo nell'anno del Giubileo, chiamato anche Anno Santo, è un evento straordinario e solenne per la Chiesa Cattolica , che si svolge ogni 25 anni. Il Giubileo è anche un momento di riflessione e speranza , ed è per questo che ognuno di noi dovrebbe fermarsi a riflettere sul proprio comportamento e su quello che ci aspetta per il futuro. Il futuro è come un salto nel vuoto, senza sapere dove poi si atterrerà. È astratto e ignoto, ma non direi imprevedibile. È l'esito delle nostre azioni e decisioni , in altre parole: noi siamo il futuro!

Viviamo in un' epoca allo stesso tempo affascinante e terribile. Affascinante perché mai come adesso il Pianeta Terra è soprattutto nelle nostre mani; ciò che avrà luogo domani dipenderà in buona parte da ciò che la comunità umana farà o non farà oggi.

Temibile perché la nostra generazione è la prima, da quando la specie umana è comparsa sulla Terra, ad avere il potere di distruggere in poco tempo tutto quello che proviene dal passato. Con le nostre attività distruggiamo ambienti naturali fondamentali per gli equilibri del nostro pianeta, costruiamo continuamente case, strade, industrie, coprendo ampi spazi che potrebbero

essere destinati alla coltivazione oppure ad aree sportive ricche di verde. I problemi della sovrappopolazione, l'avanzare della tecnologia, l'accumulo dei rifiuti, l'impoverimento delle materie prime e la ricerca di fonti alternative di energia hanno modificato profondamente l'ambiente naturale. Consideriamo quale ruolo potremmo assumere, non quello di distruttori, ma di custodi del mondo. Conservare la natura vuol dire anche e soprattutto prevedere il futuro, agendo sul presente, e per far ciò è indispensabile utilizzare al meglio la risorsa più importante per il nostro difficile domani e cioè il nostro cervello. L'inciviltà, il rispetto per gli altri si vedono anche dalle piccole cose. I vandali, o anche le persone che sicurano poco dello Stato o della propria città e continuano a sporcarla volontariamente, fanno parte delle persone che secondo me dovrebbero cambiare, e parecchio anche!!! Impegnandosi in prima persona e non stando da soli, è possibile uscire da un tunnel dove l'individuo singolarmente crolla e lo abbiamo visto durante il periodo Covid. Se ripenso al 2019 ed in particolare alla situazione difficile del Covid, mi ritorna in mente la scuola, fatta a distanza da casa. Un grazie sicuramente lo darei alle mie insegnanti, che con grande difficoltà hanno sempre cercato di trasmetterci l'interesse, l'importanza e la curiosità per lo studio. Ed anche se ero più piccola e da poco mi affacciavo al mondo della scuola elementare, sono grata a loro e a chi come loro, ha dato il suo contributo in un momento così delicato e difficile per l'intera umanità.

Oggi più che mai comprendo quanto sia importante lo studio, la scuola, l'acquisizione di abilità e competenze, perché viviamo in una società in continua trasformazione, che richiede adattamenti continui e pensiero critico. Studiare è importante perché il mondo ha bisogno di persone competenti in ogni campo. Sicuramente il mondo adesso, non ha bisogno di youtuber, influencer e calciatori, ma di persone che mettono la propria cultura, i propri studi, le proprie competenze al servizio di tutta la comunità.

Eppure, mentre il nostro Pianeta sta lentamente morendo, noi pensiamo alla tecnologia. La tecnologia fa passi immensi ogni giorno e tutti aspettano ansiosi i nuovi prodotti dell'Apple. Una riflessione su questo mi sento di farla, e cioè mi chiedo se tutto questo progresso alla fine si ripercuoterà contro di noi negli anni a venire. Basti pensare a quanti adolescenti sono ossessionati dai PC e dal mondo virtuale, rinunciando alla gioia dello stare insieme o alla voglia di incontrare un amico "reale". Tutto ciò un po' mi spaventa!!

Concludo dicendo che quando penso al futuro, immagino un mondo avanzato, che possa dare nuova vita all'ambiente, soprattutto un mondo in cui, finalmente, non ci siano più guerre, ma sia raggiunto un equilibrio di pace mondiale, un mondo in cui il rispetto per il prossimo, per le donne, i bambini, le persone anziane, siano alla base dei valori di vita quotidiani. Anche se per arrivare a questi obiettivi è necessario molto impegno da parte di tutti, ma soprattutto da parte dei politici e della scienza, io voglio crederci e sperare PERCHÉ COME PAOLA CREDO IN DIO!!!

1^ CLASSIFICATA GIULIA LISI 1^C - I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Spero che ognuno di noi abbia provato speranza. La speranza è un'emozione che io provo quando sono triste o arrabbiata, oppure quando lo sono gli altri. Quest'anno il mio desiderio è che ci sia la pace nel mondo e che tutti possano essere felici.

Per me il Natale è speranza, è il momento in cui nasce la persona che cambiò l'intero mondo, perciò per me simboleggia rinascita. Sperare significa non arrendersi mai e credere sempre in qualcosa che possa cambiare il mondo. Quando accadono guerre, carestie, incendi etc. la speranza la vedo attraverso le persone che aiutano chi è in difficoltà ed in questo modo capisco che la si può anche ricevere. È quella forza che ci fa andare avanti quella sensazione che tutti

noi proviamo quando desideriamo il meglio per noi e per gli altri; ma non viene da tutti capita o immaginata nel modo corretto, in quanto nel mondo c'è poca fratellanza e lealtà ed è proprio per questo che a volte una piccola incomprensione può portare a grandi guerre.

Tutti noi sottovalutiamo la speranza, perché pensiamo che sia una cosa scontata che proviamo quotidianamente. Dobbiamo però pensare che nel mondo ci sono situazioni in cui essa è l'unica possibilità. Cecilia Sala è una giornalista italiana che, mentre stava lavorando per un reportage in Iran, è stata arrestata con l'accusa di aver violato la legge islamica e portata in isolamento in un carcere di massima sicurezza. Non avrebbe mai saputo quando l'avrebbero rilasciata o se l'avrebbero mai liberata, perché gli altri giornalisti che erano stati in quel carcere sono stati rilasciati dopo alcuni anni. Lei poteva soltanto continuare a sperare di ritornare in Italia, per questo per me è un esempio di speranza. Speranza significa cercare di pensare qualcosa che ci renda felici e che possa migliorarci o migliorare le situazioni difficili. La speranza

l'ho vista negli occhi dei bambini africani, quando sono stata a Zanzibar, infatti ho osservato che loro desideravano qualcosa da noi per giocare o per andare a scuola. In quel momento ho capito che il mondo non è tutto uguale, perché quei bambini vivono la loro vita senza le comodità, perciò sperano che un giorno questo possa cambiare. Anche le persone che sono in guerra provano continuamente speranza perché vogliono la pace e l'armonia, non l'odio e la guerra; sognano che un giorno tutto torni alla normalità e che possano poi vivere la loro vita nel modo migliore. La speranza ha diverse fonti, ma un solo obiettivo: cercare di immaginare qualcosa di migliore per l'umanità e per il mondo intero.

2* CLASSIFICATO Palmas Simone, 1[^]D - I.C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Le mie speranze sono quelle di evitare le guerre, ad esempio quella in Palestina, che è in corso da 18 anni e 6 mesi! Milioni di persone muoiono: bambini, donne incinte, anziani e soldati... E tutto questo è causato dal fatto che "In quel territorio c'è un minerale prezioso che noi vogliamo!" oppure "Dobbiamo recuperare i nostri vecchi territori (persi ormai da chissà quanto)!". A causa della guerra si possono causare pure periodi di carestie e siccità, durante i quali molte persone muoiono per mancanza di cibo. Poi mi piacerebbe molto se diminuissero le alluvioni, causate dal cambiamento climatico, causato dalle industrie, come ad esempio l'ILVA, l'ecomostro che si trova vicino ai quartieri dei Tamburi, che causa malattie come il cancro, nonostante avessero creato delle cupole apposite sopra le miniere per non disperdere anidride carbonica su tutta Taranto.

Le parole di Paola sono molto importanti perché se crediamo in Dio, mettiamo in pratica il rispetto per la natura e anche fra di noi. Così facendo potremmo evitare guerre inutili, carestie, siccità e ridurre l'impatto ambientale di industrie e fabbriche.

Inoltre potremmo anche migliorare il mondo in cui viviamo partendo da piccole cose, come ad esempio fare la raccolta differenziata, non litigare con parenti e amici e rispettarci l'un l'altro.

2^CLASSIFICATA LUISA CITO 1^F - I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

Tema n.2) "Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - ha espresso la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali Per te, invece, cos'è la speranza In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?"

La speranza è una parola che racchiude in sé tanti significati ed è un sentimento che si ispira alla fiducia nella realizzazione di desideri e del futuro. Per me, come per Paola Adamo, è un valore importante, che aiuta a superare le difficoltà della vita e a guardare al futuro con ottimismo e, a volte, rappresenta l'ultima possibilità quando ci si imbatte in una difficoltà insormontabile. Paola Adamo usa la parola "speranza" per descrivere la forza che ci fa andare avanti anche quando le cose sembrano difficili. Nelle sue riflessioni, Paola Adamo racconta come la speranza sia fondamentale per affrontare le sfide e le difficoltà quotidiane. La speranza, secondo lei, non è solo un sogno, ma una motivazione che ci fa credere che le cose possano migliorare, anche quando tutto sembra buio. Lei ci invita a non arrenderci mai e a cercare sempre il lato positivo delle situazioni, perché la speranza può portare a soluzioni che non ci aspettiamo. Per me, la speranza ha lo stesso significato! Ogni volta che mi trovo di fronte a un problema o una difficoltà, cerco di non perdere la speranza. Mi ricordo che le cose possono cambiare e che, anche se in certi momenti è difficile, se non apparentemente impossibile, ci sono sempre delle opportunità per migliorare e superare ogni difficoltà. La speranza mi aiuta a studiare con impegno, a credere in me stessa, ad allenarmi nel fare danza e a guardare con fiducia al futuro. La speranza per me ha significato continuare a credere nella cura del mio adorato labrador, Ayrton, anche quando gli è stato diagnosticato un male Pagina 1 di 2 Alunna: LUISA CITO Classe: 1^ F incurabile che lo avrebbe visto soccombere nel giro di poche settimane, per farlo tornare felice di correre nel giardino di casa. Ma dopo aver lottato, quando credevo non ci fossero più possibilità per lui, i veterinari hanno trovato medicine adatte per farlo stare meglio ma non per far scomparire del tutto la malattia. La speranza, quindi, non è solo un sentimento che proviamo, ma una forza che ci spinge ad agire e a non mollare mai. La speranza è un "bene" che non bisogna mai perdere ed è come una luce che ci guida quando tutto intorno sembra buio. Paola Adamo, con le sue parole, ci insegna a non dimenticarla mai, perché la speranza è la chiave per aprire tante porte e affrontare le sfide della vita. Vorrei che aprisse il cuore di tutti, specialmente quelli dove l'odio e il sentimento cattivo verso l'uomo soggiace.

1^ CLASSIFICATA GIORGIA NEVOLI 2^A - I.C. "VITTORIO ALFIERI"(TARANTO).

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul diario- "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?"

La frase: *“Se credi in Dio hai il mondo in pugno”* per me potrebbe significare che, per chi ha fede, il Signore è un punto di riferimento, come un faro che aiuta a superare i momenti bui. Io, in questo periodo della mia vita, ne ho avuta la conferma. Purtroppo, da due o tre anni soffro di frequenti attacchi di panico dovuti a numerose insicurezze personali, come per esempio la paura di perdere qualcuno a me caro o la paura di non piacere alle persone a cui voglio bene.

Credendo in Dio sin da quando ero piccolina, posso confermare che Lui è stato sempre presente nella mia vita soprattutto in quei momenti in cui ero giù di morale o avevo degli ostacoli da superare. Secondo me, però, la speranza è un “mezzo” per affrontare le sfide di tutti i giorni che è possibile trovare non solo nella fede. Associa la speranza a quella sensazione di fiducia che a volte provo, inaspettatamente e all'improvviso, quando sono triste, e che mi fa pensare, pure nelle difficoltà, che tutto andrà per il meglio. Questa sensazione compare in me, come una piccola luce, quando mi concentro sui momenti belli già vissuti, o sulle persone di cui mi fido e che mi vogliono bene o quando, guardando indietro, mi rendo conto dei piccoli traguardi che sono riuscita a conquistare quando pensavo di non potercela fare.

A volte, però, mi capita di essere travolta dall'ansia al pensiero di poter perdere i familiari e gli amici più cari per le più svariate ragioni e allora in questi casi ciò che mi fa sentire meglio è la capacità che avverto dentro di me di costruire un “rapporto” con me stessa, diventando la mia migliore amica per riuscire a puntare sulle mie qualità e la mia forza per affrontare tutto.

A questo proposito, tra i tanti insegnamenti di Gesù, ce n'è uno che mi ha colpito molto: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*. Riflettendo, credo che Gesù abbia voluto suggerirci di imparare, innanzitutto, a voler bene a noi stessi, accettando i nostri pregi ma anche i nostri difetti e le nostre debolezze, provando a migliorarci ma senza essere troppo duri con noi stessi nei casi in cui falliamo; credo che Gesù abbia anche voluto dirci di provare a compiere scelte nella vita che facciano stare bene il nostro cuore e la nostra anima e a porci obiettivi importanti, non futili o dannosi, che ci aiutino a sentirci utili per gli altri e a trovare il senso del nostro cammino.

Sono questi i passi indispensabili per riuscire ad accettare il prossimo, per comprendere gli altri e addirittura riuscire anche a perdonare nei casi più gravi. Questo perché nella nostra vita, secondo me, per renderla più bella e per riempirla di speranza, non possiamo fare a meno di costruire rapporti umani solidi e duraturi che diventino per noi dei veri e propri punti di riferimento. Infatti, quando io sono giù di corda cerco sempre di pensare alla fortuna di avere amici veri con cui riesco a condividere esperienze di vita e di avere la mia famiglia che mi vuole bene, con la quale vivo momenti di gioia e sulla quale posso sempre contare perché è sempre presente supportandomi e aiutandomi nei momenti del bisogno. Per tutte queste ragioni so di essere una persona fortunata ma non posso fare a meno di guardarmi intorno e di rendermi conto che, purtroppo, viviamo in una società e, più in generale, in un mondo che sembra andare in tutt'altra direzione. Soprattutto in questo periodo storico, siamo circondati da negatività, cattiverie, guerre, smania di successo dovuti agli egoismi che portano l'uomo a calpestare gli altri troppo spesso e con troppa facilità. Noto che anche molti ragazzi della mia età sono superficiali e “asociali” per via dell'eccessivo utilizzo dei dispositivi dietro i quali ci si nasconde, evitando di affrontare le proprie insicurezze e per questo per tanti è sempre più difficile riuscire a fare nuove e vere amicizie. La tecnologia di sicuro ci aiuta in tanti aspetti della vita quotidiana ma purtroppo, per altri versi, un suo uso eccessivo o distorto ci allontana anche gli uni dagli altri. Penso, comunque, che nulla sia irreversibile o irrimediabile e che, soprattutto noi ragazzi possiamo e dobbiamo riscoprire la bellezza dello stare insieme e della capacità di aiutarci e di collaborare gli uni con gli altri senza mai smettere di credere che le cose possano migliorare e che il bene possa prevalere.

A questo proposito, mi ha colpito molto la storia di Nicolò Govoni, un ragazzo del 1993 di Cremona, un giovanissimo attivista per i diritti umani. Nicolò, appena ventenne, dopo un'adolescenza difficile, segnata da bocciature scolastiche e problemi vari, è partito per l'India per cercare qualcosa dentro di sé, come lui stesso ha raccontato. In questo lontano paese ha vissuto la sua prima esperienza di volontariato nell'orfanotrofio di un piccolo villaggio e da lì è cominciato il suo inarrestabile percorso che si è trasformato in un vero e proprio progetto di vita:

attualmente Nicolò, grazie alla sua organizzazione non profit “*Still / rise*”, assicura l’istruzione a tantissimi bambini di Paesi poveri o in guerra. Esempi di vita come quello di Nicolò sono la dimostrazione che è sempre possibile risollevarsi dai momenti “bui”, riuscendo a trovare la propria ragione di vita e alimentano in me la speranza che nulla è mai perduto e che, puntando alla collaborazione e alla solidarietà e pensando al “bene comune” si possa trovare la giusta inversione di rotta per migliorare la qualità delle nostre vite e, in una prospettiva più ampia, dell’umanità.

2 ° CLASSIFICATO Ettore Edoardo, 2^B - I. C. “VITTORIO ALFIERI” (TARANTO).

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul diario- “*Se credi in Dio hai il mondo in pugno*” - esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, cos’è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

La speranza è quel dono piumato che si posa sull’anima, canta melodie senza parole e non smette mai. Per me la speranza è un regalo prezioso da parte di Dio che racchiude altre svariate emozioni a seconda delle circostanze. Essa è una opzione rinnovabile: infatti se si esaurisce durante la giornata può rinascere anche dopo istanti; è una lettera inviata dal cielo che rimane permanentemente nel cuore di tutti. E’ fiducia in Dio, una candela accesa che non si spegne mai. Il noto poeta Trilussa affermava che “ Chi ha perso tutto c’ha abbastanza se ne rimane un filo di speranza. Purtroppo, nella comunità in cui viviamo si percepisce un clima di astio, gelosia e soprattutto odio nei confronti degli altri e di conseguenza accadono molti fatti ed avvenimenti spiacevoli perché si perde di vista il senso di fraternità e gioia. Sul simbolo che rappresenta la nostra patria la speranza è raffigurata (sulla bandiera italiana) con il colore verde che simboleggia la pace e la giustizia. E’ per questo che è famoso il tale detto: Verde la speranza mai si perde. Non bisogna sprecarla perché quando si esaurisce sorgono i grandi problemi. Maggiore esponente è proprio il desiderio profondo e la ragione. Se tutti noi, come Paola , avessimo un pizzico di speranza il mondo sarebbe decisamente migliore.

2^ CLASSIFICATA TELEGRAFO MARTINA 2^D - I.C. “V. ALFIERI” (TARANTO).

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul diario- “*Se credi in Dio hai il mondo in pugno*” - esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, cos’è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

La speranza è una luce che illumina il cammino anche nei momenti più bui. È quella forza che ci spinge a non arrenderci, a credere che a ogni difficoltà c’è sempre una soluzione. Può nascere dalla fede, come nel caso di Paola Adamo, che in Dio trova la forza e la speranza, ma può anche provenire da altri spazi, come dall’amore, dall’amicizia, dalla bellezza del mondo o semplicemente dal sapere che, anche tra mille difficoltà, ogni giorno ci sono novità e opportunità. Per me, la speranza è ciò che mi aiuta nei momenti di difficoltà , quando i problemi sembrano insuperabili. È nei momenti di dolore che la speranza si fa sentire più forte: ci fa andare avanti con una diversa prospettiva, ci permette di vedere oltre il buio e di trovare la forza per rialzarci dopo una caduta per guardare la Vita con nuovi occhi. La speranza inoltre ci fa sentire meno soli, quando il peso del fallimento sembra troppo grande. In ogni fase della vita, la speranza è quindi

ciò che ci aiuta a non fermarci, a cercare soluzioni, a credere che ciò che oggi appare come un ostacolo può diventare domani un insegnamento per il futuro.

1^ CLASSIFICATA CHIARA SCARNERA 2^E I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie, fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di trovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Cara amica mia,
anche oggi, ascoltando il telegiornale in tv ho purtroppo sentito le soliti tristi e tragiche notizie. L'umanità è impegnata a combattere e ad affrontare situazioni difficili e avverse. Femminicidi, attentati, malattie, carestie portano la nostra vita a peggiorare sempre di più. Aumentano gli scenari di guerra, dalla Russia che combatte contro l'Ucraina, alla guerra tra Israele e Palestina, alle guerre sparse in tutto il mondo e spesso dimenticate solo perché lontane. In tv vedo solo immagini di palazzi distrutti e bombardati, città deserte, bambini soli, che muoiono per il freddo e la fame, uomini donne e bambini che, per colpa della guerra, non hanno più una casa dove abitare, né una scuola da frequentare, né un posto di lavoro dove andare. Anche se provo a cambiare canale, purtroppo, le immagini sono sempre le stesse, oppure descrivono altre calamità: carestie, siccità, alluvioni, malattie e cambiamenti climatici. Ma è questo il mondo in cui viviamo? E perché queste cose accadono? Molti di questi problemi derivano dall'uomo secondo me, o meglio, dalla cattiveria dell'uomo, dalla sua sete di potere e di ricchezza. Infatti, i politici sono sordi alle urla e ai pianti delle persone che soffrono e ciechi di fronte alle innumerevoli catastrofi che proprio loro hanno in gran parte provocato o che non vogliono risolvere. E anche noi, spesso, invece di pensare al nostro prossimo e di essere gentili e caritatevoli, pensiamo solo a noi stessi. Abbiamo messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. Invece, quello che ci insegna la nostra religione cristiana, e che anche il nostro Papa Francesco predica, è un messaggio di cura verso la natura e le cose comuni e di fratellanza, pace e solidarietà verso i bisogni del prossimo. Solo se metteremo Dio al centro dei nostri pensieri e della nostra vita, proprio come dice Paola, "avremo il mondo in pugno", perché potremo avere la forza di fare del bene agli altri e di avere una vita sana e felice. Questo dovrebbe essere il nostro progetto per questo Santo Anno Giubilare, affinché diventi per ciascuno di noi e per quelli che ci sono vicini, ma anche lontani, una vera opportunità di salvezza. La mia speranza è proprio quella che tutti, proprio tutti, attraversando la Porta Santa, possano iniziare un buon cammino, mettendo al centro gli altri uomini, i loro bisogni, la natura e le sue fragilità, e che anche i potenti e i politici che ci governano possano fare altrettanto, prendendo decisioni giuste e di pace. Lo sai chi era Paola?
Era una ragazza come noi, appassionata della vita, della danza classica e del nuoto, del canto e della chitarra; una ragazza che amava Dio e pensava che solo lui può renderci davvero felici e indicarci la strada. E allora se, come lei, anche noi crederemo in Dio e nel suo amore, il mondo potrà cambiare. Cara amica mia, adesso vado. E' stato bello scrivere e ragionare un po' con te su ciò che ci accade intorno. Ti saluto. Chiara

1^ CLASSIFICATA MARTINA GALANTE 2^G - I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

TEMA PAOLA ADAMO: Che cos'è per te la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Nel mondo in cui viviamo, ci sono molte situazioni che sembrano farci perdere la speranza. Ogni giorno, i telegiornali ci mostrano notizie di guerre che distruggono città e famiglie, di fame che miete vittime innocenti, di disastri naturali che spazzano via interi villaggi. L'egoismo e l'indifferenza sembrano regnare in molte parti del mondo, dove l'individualismo prevale sul senso di comunità.

Queste difficoltà, spesso, ci fanno sentire impotenti, come se fosse impossibile cambiare le cose o migliorare la nostra realtà. Ma, nonostante tutto c'è un qualcosa che può darci la forza di andare avanti: LA SPERANZA!!. Una speranza che nasce dal cuore e che non si spegne facilmente, neanche nei momenti più bui.

La speranza è un sentimento che nasce dalla consapevolezza che, nonostante le difficoltà, c'è sempre la possibilità di un cambiamento positivo. La speranza non è solo un sogno irraggiungibile, ma una spinta interiore che ci consente di affrontare le difficoltà con coraggio. Essa ci aiuta a vedere oltre le ombre che sembrano oscurare il nostro cammino, ci dà la forza di continuare a lottare per ciò che crediamo.

Personalmente, credo che la speranza non si esprima solo nei grandi momenti di crisi, ma anche nei piccoli gesti quotidiani, nelle piccole scelte che facciamo ogni giorno. Penso a chi vive in situazioni difficili, come in alcune zone del mondo dove la guerra è una costante, o in quartieri dove la povertà sembra aver preso il sopravvento. Spesso chi vive in queste condizioni non ha molte certezze, ma una cosa è certa: la SPERANZA è ciò che li spinge a non arrendersi. Mi ricordo di una storia che ho letto tempo fa, quella di una donna siriana che, nonostante avesse perso tutto durante il conflitto, ogni mattina si alzava e cercava di trasmettere ai suoi figli l'idea che, un giorno, la PACE sarebbe tornata. La speranza che lei riusciva a trasmettere, anche nei momenti di totale oscurità, era il legame che teneva insieme la sua famiglia, che le dava la forza di andare avanti. Ogni sorriso che riusciva a strappare ai suoi figli, era una piccola vittoria, una testimonianza del fatto che, anche nei momenti più tragici, la speranza può fare la differenza.

Anche nella vita quotidiana di ognuno di noi, la speranza svolge un ruolo fondamentale. Quando ci troviamo ad affrontare sfide, che siano piccole difficoltà o grandi problemi, la speranza ci dà il coraggio di NON MOLLARE. Quando ci si trova di fronte a una malattia, ad esempio, la speranza di una cura o di un miglioramento può fare la differenza tra la rassegnazione e la lotta.

Conosco una persona che ha affrontato una lunga malattia, eppure, ogni giorno, si svegliava con un sorriso, convinta che un dì le sue forze sarebbero tornate anche con l'aiuto della preghiera.

La speranza di poter recuperare la sua vita, di riacquistare la salute, l'ha spinta a non arrendersi MAI. Anche nei giorni in cui sembrava che nulla migliorasse, la speranza è stata la sua alleata più preziosa. La speranza è anche ciò che ci unisce come società.

Mi vengono in mente le persone che, in occasione di disastri naturali si mobilitano per aiutare chi ha perso tutto. La solidarietà che nasce in questi momenti non è una risposta pratica, ma anche una manifestazione di speranza che insieme si possa ricostruire, nonostante le macerie e rinascere. La speranza che nessuno sia mai lasciato indietro.

Questo spirito collettivo, che si manifesta nelle emergenze, è una delle forme più belle di speranza: la consapevolezza che l'unione fa la forza, e che insieme, si può affrontare qualsiasi difficoltà. La speranza può anche rivelarsi decisiva in situazioni collettive.

Nei momenti di guerra o di crisi sociale, la speranza diventa un catalizzatore di cambiamento. Un esempio è la lotta per i DIRITTI CIVILI, dove leader come Martin Luther King o Nelson Mandela sono riusciti a ispirare milioni di persone con il loro messaggio di speranza e giustizia. In un mondo che spesso sembra privo di certezze, la speranza è l'unica costante che possiamo davvero coltivare. Non è una speranza passiva, ma un atto di volontà, un impegno quotidiano che ci spinge a non arrenderci. La speranza ci insegna che ogni difficoltà, anche la più grande, può essere affrontata con il CUORE PIENO di CORAGGIO E DETERMINAZIONE. Non dobbiamo mai dimenticare che la speranza non è solo per il futuro, ma anche un mezzo per migliorare il presente. Quando speriamo, siamo pronti ad agire, a lottare per ciò che è giusto, a

fare la differenza, anche se solo in piccole maniere. In fondo, ciò che davvero ci salva, in ogni momento della nostra vita, è la speranza che qualcosa di MIGLIORE POSSA ACCADERE. Forse, proprio in questo, risiede il MIRACOLO: sperare non solo ci dà LA FORZA DI AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ, ma ci PERMETTE DI ESSERE PARTE ATTIVA NELLA COSTRUZIONE DI UN MONDO MIGLIORE. NON DOBBIAMO MAI DIMENTICARE CHE LA SPERANZA NON SOLO SALVA LA VITA MA LA RENDE DEGNA DI ESSERE VISSUTA.

1° CLASSIFICATO MONTORSI MATTEO 2^F - I.C. "V. ALFIERI" (TARANTO).

"Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?"

Le parole di Paola Adamo scaturiscono in me forti emozioni perché mi aiutano a riflettere sull'importanza di credere in Dio che dona forza e speranza a tutti gli uomini. La parola speranza, in particolare, è una parola "forte" e significativa perché "lascia il segno". Credo che la speranza sia quella forza interiore che riesce a tirarmi su anche nei momenti più bui da cui non è facile venir fuori. La speranza è quel sentimento che nelle difficoltà quotidiane mi dà il coraggio di reagire per affrontarle con fiducia, ottimismo e determinazione... proprio perché la vita è meravigliosa e un semplice ostacolo non può rappresentare altro se non una grande opportunità di crescita personale. Ogni volta che riesco a superare un problema, compresi quelli seri di salute, mi resta un insegnamento e queste esperienze credo mi aiutino a diventare una persona migliore. La speranza rappresenta una esortazione a far emergere giorno per giorno la migliore versione di noi stessi, anche quando la vita non va per il meglio, anche quando il mondo sembra crollarci addosso, essa ci fa continuare ad andare avanti, insomma è quella forza che non ci fa arrendere mai anche se l'impresa sembra impossibile. Per me è come un'ancora che mi tira su dalle sabbie mobili, come la stella polare che illumina e guida i marinai nelle notti più buie, come una medicina che guarisce ogni ferita, come il desiderio ardente di pace dove ci sono guerre. Ecco se potessi esprimere un desiderio sarebbe quello di dare speranza a tutti quei ragazzi della mia età che vivono situazioni di vita drammatiche a causa delle guerre... di fronte a queste riflessioni le mie preoccupazioni e le mie sofferenze sembrano rimpicciolirsi fino a scomparire... devo essere sincero! Nonostante il susseguirsi di diverse notizie non confortanti di cronaca che tutti noi ogni giorno ascoltiamo dai telegiornali e leggiamo sul web, resto fiducioso che un domani la pace finalmente regnerà nel mondo e ad alimentare la mia speranza c'è la fede in Dio perché si sa che per Lui nulla è impossibile. Credo che Paola Adamo sarebbe d'accordo con me!

1^ CLASSIFICATA LUCIA DE SANTIS 3^C I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO).

FORZA E SPERANZA IN DIO

Nel suo diario, Paola Adamo scrisse: "Se credi in Dio, hai il mondo in pugno". Questa frase racchiude un concetto profondo che riguarda la fede, la speranza e la forza che si può trarre dalla fiducia in Dio. La speranza è un valore fondamentale per affrontare le difficoltà della vita, e la fede in Dio può rappresentare una fonte inesauribile di energia e coraggio per chi crede. Per me, la speranza è un'ancora di salvezza nei momenti difficili, un faro che illumina le tenebre, un sentimento che ci permette di credere che, anche quando tutto sembra andare storto, ci sia sempre una possibilità di cambiamento. La speranza nasce dalla consapevolezza che la sofferenza e le difficoltà non sono mai definitive e che ogni esperienza, anche la più dolorosa, porta con sé un insegnamento e un'opportunità nascosta. La fede in Dio, come affermò Paola, rappresenta una forza che dà sicurezza e serenità, un'arma contro la paura e il dolore.

Chi crede in Dio sa di non essere mai veramente solo, anche quando le circostanze sembrano impossibili. La speranza è quella forza silenziosa che mi accompagna nei momenti di difficoltà. Mi aiuta a non perdere la fiducia nelle mie capacità e a guardare oltre le nuvole scure che a volte offuscano il mio cammino. Nei momenti di incertezza, quando le cose non vanno come vorrei, la speranza mi ricorda che ogni difficoltà è temporanea e che c'è sempre una via d'uscita, anche se non la vedo subito. È la spinta che mi fa rialzare quando cado, la motivazione che mi fa credere che, nonostante tutto, ci sono sempre nuove opportunità. La speranza mi aiuta a mantenere viva la fiducia nel futuro, a non arrendermi mai e a lottare per ciò in cui credo.

1^ CLASSIFICATA CHIARA ROSA LENTI 3^D - I. C. "VITTORIO ALFIERI" (TARANTO)

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto " Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Ogni giorno l'umanità incontra situazioni che mettono alla prova il cuore, la mente e lo spirito. Guerre, carestie, malattie, ma anche femminicidi, molestie e violenze domestiche rappresentano alcune delle sfide più grandi. Come possiamo, noi persone comuni, trovare la forza di affrontare e cercare di eliminare ciò che è difficile e costruire un mondo migliore? Quando mi soffermo su quanto accade intorno a me penso a quale possa essere il senso della vita: per me è la fede, l'amore e la condivisione. Quando penso ai momenti difficili che ho vissuto, nonostante la mia età o che ho visto gli altri affrontare, mi rendo conto che non importa quanto sia grande il dolore o la preoccupazione: c'è sempre un filo di speranza che ci fa andare avanti, che ci fa sentire parte di qualcosa, come una parola gentile, un gesto di aiuto, un abbraccio o un sorriso e a volte semplicemente sapere che non siamo soli. Nel mondo ho visto anche tanti momenti di gioia, speranza e solidarietà: quando vedo in televisione che una comunità intera di un paese si è adoperata per ritrovare e salvare un bambino che si era perso, o per salvare un orso accusato di aver aggredito una persona in un bosco, semplicemente perché lui stesso si è sentito in pericolo, ebbene, in quel momento sento il mio cuore aprirsi alla speranza che sia possibile e che esista un mondo migliore del quale voglio fare parte. Inoltre, penso che il messaggio di figure come Paola Adamo, che ci invitano a credere in Dio e nei valori profondi dell'amore, sia un faro di luce. Credere non è solo un atto di fede verso Dio, ma anche verso gli altri e verso noi stessi e verso tutto quello che già nel nostro quotidiano possiamo fare. Come ragazzi, credo che abbiamo il compito di portare avanti questa visione. Ogni piccolo gesto, ogni azione, può fare differenza. Non dobbiamo per forza cambiare il mondo intero, ma possiamo cambiare senz'altro il mondo intorno a noi, una persona alla volta e una situazione alla volta. In fondo non è tutto brutto. La vita è anche fatta di sorrisi, amicizia, famiglia e sogni che dobbiamo tentare con tutta la nostra forza di realizzare. Certo, i problemi ci saranno sempre, ma se scegliamo di affrontarli con il cuore e fiducia, possiamo fare tanto. Io credo che avere fede e speranza sia come tenere il mondo in mano: ci dà il coraggio di non mollare mai e di continuare a lottare per un futuro migliore, il nostro.

Istituto Comprensivo Statale “VITTORIO ALFIERI” - TA.

Scuola Media ù Categoria DISEGNO ELENCO PREMIATI 2025

Classe 1^H Palomba Alice 1° Premio

Classe 1^ I Elia Chiara 2° Premio

Aiello Chiara 2° Premio

Classe 2^F Scavone Sara 1° Premio

Classe 2^E Picci Vittori 2° Premio

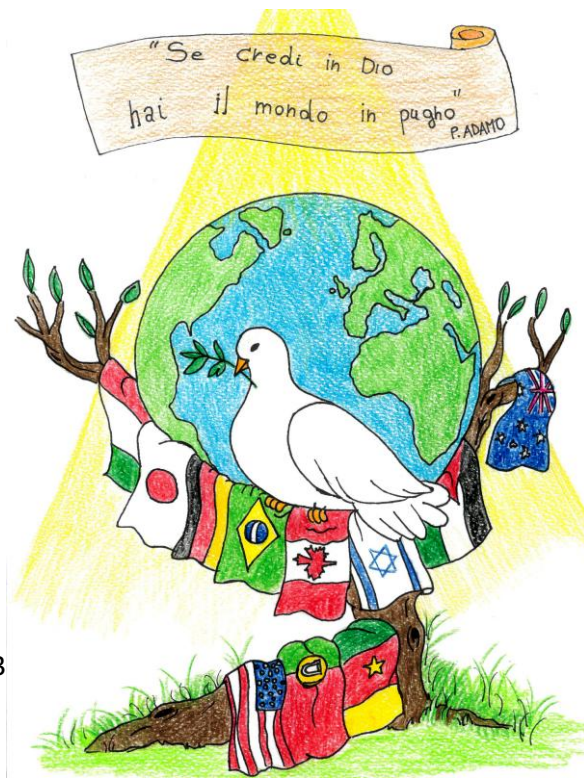
Classe 2^ I Galetta Diana 1° Premio

Classe 3^C Di Costola Sofia 1° Premio

Classe 3^ H Scognamiglio Paola 2° Premio

Classe 3^G Coluccia Martina 2°
Premio

Scuola I:S.C. “VITTORIO ALFIERI” – 1°
PREMIO €. 500,00



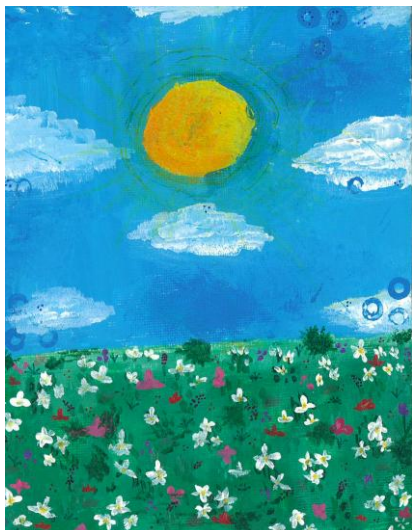
Classe 1^H Palomba Alice 1° Premio



Classe 1^I Aiello Chiara 2° Premio

Classe 2^F Scavone Sara 1° Premio





Classe 2^E Picci Vittoria 2° Premio

È così importante il mio nome?
credo di no... però almeno il mio disegno è carino? immagino la risposta...non siate cattivi o cattive con me. comunque sarò seria lo giuro con questo disegno o con queste parole non voglio colpire nessuno... fine.
Ps. credo che senza il mio cognome o il mio nome io non posso vincere quindi ti dirò solo il mio cognome, quindi ve lo dico... e me ne pentirò presto.....un giorno spero che ci sarà qualcuno che rileggerà le mie parole



2^ I Galetta Diana 1° Premio

3^C Di Costola Sofia 1° Premio



non temere perché io sono con te, non smarrirti perché io sono
il tuo dio

3^H Scognamiglio Paola 2° Premio

3^G Coluccia Martina 2° Premio



Istituto “Figlie di Maria Ausiliatrice - TARANTO

Direttrice Suor Teresa Cinque

Elaborati scuola secondaria e primaria : TEMI

Arba Antonio 2^ B	1° classificato
Anabell Axo 2 B	3^ classificata
Caterina Arba 2 B	1^ classificata
Domenico Arba 2 B	2° classificato
Giulio Cino 2B	2° classificato
Picardi Camilla 2B	2^ classificata
Mattia Bizzarro 5 A	2° classificato
Rikardo Maglio 5 A	2° classificato
Laudata Ada Michela 5A	3^ classificata
Lo Martire Vincenzo 5A	1° classificato

1° CLASSIFICATO ARBA ANTONIO, 2^B ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: “se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Quali sono le vostre speranze?

Ancora oggi, ai nostri giorni, le alluvioni continuano a colpire il pianeta, portando rabbia e sconforto tra famiglie e lavoratori che, oltre a perdere le case e beni materiali, spesso assistono impotenti alla scomparsa dei propri cari tra gli inarrestabili fiumi di fango e detriti. Le responsabilità ci sono perché è sin troppo evidente che negli anni o, ancor peggio, nei secoli è stato fatto ben poco, per non dire nulla, per rimediare a simili catastrofi. Si è ricostruita qualche strada, si sono per lo più sgomberate frane, lasciando però il territorio con le sue ferite aperte. Il genere umano è in ginocchio e impotente, ma, ancora una volta, non ci vogliamo inginocchiare. Ancora non vogliamo capire che la nostra vita è fragile e che, per quanto ci si possa sforzare con progetti di messa in sicurezza del territorio, assolutamente necessari, la nostra vita non è mai del tutto al sicuro. Di fronte a queste tragedie, di fronte alla morte di uomini, donne, bambini e anziani, il termine di “evento” non può essere accettato passivamente. In un'epoca in cui progresso e scienza sono valori predominanti, ci viene spontaneo parlare di ingiustizia di fronte a incidenti e catastrofi e pensare che, se si fossero applicati i protocolli, se ci fossero stati controlli più rigidi, se si fosse fatto qualsiasi cosa il lutto e la tragedia si sarebbero allontanati da noi. La nostra mentalità progredita ci convince di essere migliori dei nostri antenati, ma la realtà è più grande di noi. La tentazione terribile che si affaccia in queste situazioni è quella di pensare che, lasciando tutto nelle mani dell'intelligenza artificiale, nessuno sgradevole imprevisto sarà più all'orizzonte. L'uomo può sbagliare, la tecnica no. Se la gente ormai preferisce abbassare gli occhi verso la tecnica piuttosto che alzarli verso Dio, è perché non c'è più nulla di visibile che ricordi loro Dio. «È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti»

(Salmo 117, 8-9). Questa è la strada che la parola di Dio ci indica e quest'altra è quella da cui ci insegna a stare lontani: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore si allontana il suo cuore» (Geremia 17, 5). Nella sua opera *De Oratore*, il grande Cicerone ci insegna che la Storia è maestra di vita: questa non è soltanto un metodo per educarci a vivere, serve anche per capire la realtà e leggere la cronaca in maniera intelligente, insegnandoci a rispolverare la regola universale del "bene comune" più che indicare l'ecologismo quale unico rimedio possibile ad alluvioni e siccità. Proprio a Ravenna è possibile fare un tuffo nel passato andando a leggere una piccola lapide nella quale si trova il ricordo della peggiore inondazione della città, avvenuta proprio la notte tra il 27 e il 28 maggio del 1636. Il livello delle acque raggiunse il secondo piano delle case e le strade si trasformarono in veri e propri fiumi, tanto da dover costringere i soccorritori a mettere in salvo gli abitanti caricandoli su barche. Proprio quel terribile cataclisma indusse il governo pontificio ad avviare un grande piano di interventi idraulici, che prevedero la riunificazione dei fiumi Ronco e Montone (che causarono l'inondazione) e la costruzione di un canale di congiungimento della città al mare, cui venne dato il nome dell'allora papa Clemente XII. Penso che questo possa essere una stupenda testimonianza di come la Fede in Dio e l'azione "illuminata" degli uomini possano cambiare anche il corso degli eventi atmosferici: Ravenna si è salvata dal totale allagamento durante l'alluvione del 2023 grazie proprio agli interventi idraulici disposti dal cardinale piacentino Giulio Alberoni (1664-1752). Da un lato troppa acqua tutta insieme, dall'altra la sua mancanza. Da una parte piogge violente e improvvise che cadono al suolo in tempi molto limitati, provocando allagamenti, esondazioni e danni; dall'altra fiumi e laghi a secco per periodi prolungati, con danni pesanti sull'agricoltura e sull'approvvigionamento potabile. A una prima occhiata siccità e alluvioni possono sembrare manifestazioni completamente opposte che hanno ben poco da condividere, ma in realtà sono legate tra loro: di fatto sono due aspetti del cambiamento climatico al centro dei quali purtroppo ci sono solo interessi economici. Le conseguenze del primo fenomeno possono amplificare gli esiti del secondo. Le immagini orribili di donne e bambini affamati, spesso ridotti a semplici scheletri, sono quotidianamente trasmesse e pubblicate dai giornali. Per molte vittime, tuttavia, gli aiuti umanitari sono spesso limitati e tardivi. Gli aiuti non riportano in vita i morti né restituiscono la prosperità economica agli agricoltori rovinati. Le inondazioni e le siccità continuano a tormentare l'uomo malgrado la conoscenza tecnologica: si tratta di piaghe mai guarite che, in un modo o nell'altro, ci toccano sempre e comunque da vicino quando creano inevitabilmente mancanza di viveri, che a loro volta fanno salire eccessivamente il prezzo del cibo. L'uomo è talmente indifeso di fronte a queste calamità naturali da attribuirle comunemente a Dio. Ma sono veramente opera Sua? Riflettendo con attenzione ci rendiamo conto che è assolutamente vero il contrario. Le calamità sono sempre più causate dall'uomo. Alcune (inondazioni, siccità, carestie) sono provocate più dalla cattiva amministrazione delle risorse e dell'ambiente che dalla eccessiva o scarsa precipitazione atmosferica. Le calamità sono eventi sociali che spesso possono essere evitati, solo riportando Dio al centro delle nostre scelte e della vita non soltanto nostra ma anche del nostro "prossimo". Nel Terzo Mondo, dove i poveri sono costretti a sfruttare in modo eccessivo la terra e a vivere su terreno pericoloso, le calamità fanno sempre più vittime. Un esempio di come l'opera dell'uomo ha causato ciò che di solito viene attribuito a Dio può essere rappresentato da quanto accaduto nel 1942. Circa 330 milioni di tonnellate d'acqua si riversarono nelle valli della parte occidentale della Germania durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli aerei da combattimento inglesi bombardarono alcune dighe: nelle inondazioni morirono 1.294 persone, in gran parte civili. Un giornale africano ha dichiarato che non tutte le sofferenze causate dalle siccità si possono attribuire al tempo atmosferico. Le guerre combattute dal Corno d'Africa alla costa atlantica e all'interno fino al Mozambico hanno fatto fuggire i contadini dalle loro terre coltivate". La siccità che ha colpito l'Etiopia, per esempio, è stata aggravata da anni di guerra civile che ha distrutto i terreni erbosi. Grazie alla moderna tecnologia, gli agricoltori sono in

grado di arare vaste zone di terra, incluse aree che secondo gli ecologi non si sarebbero mai dovute arare, impoverendo il terreno con coltivazioni troppo intensive, a disboscare e ad abusare in generale della loro terra, facilitando sia le inondazioni che le siccità. Tutto questo è una conseguenza dell'avidità dell'uomo, purtroppo è ancora valida una massima di Gandhi: "C'è a sufficienza per i bisogni di tutti ma non per l'avidità di tutti". Confido che sotto la protezione del Regno di Dio le condizioni atmosferiche della terra ubbidiranno in modo simile ai comandi di Gesù e saranno perciò tenute in perfetto equilibrio. Non è possibile che Dio si serva in qualche modo di queste calamità per ricondurre l'uomo alla ragione, permettendogli di rendersi conto della sua cattiva amministrazione della terra? Questo non significa che Dio sia insensibile alla rovina della terra da parte dell'uomo. Per questa ragione Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare: "Padre, venga il tuo regno". (Luca 11:2) Solo Dio ha il potere di regolare il tempo atmosferico. Sono certo che in quel momento si capirà il vero senso dell'ecologia: non ci saranno uomini avidi disposti a spogliare la terra delle sue foreste o a inquinare l'atmosfera. La Bibbia dice: "La terra sarà per certo piena della conoscenza di Dio come le acque coprono il medesimo mare". (Isaia 11:9) In quel momento il genere umano imparerà senz'altro a costruire case e a valorizzare la terra in modo da non alterarne l'ecologia, la terra sarà quindi trasformata in un luogo magnifico.

3^ CLASSIFICATA AXO ANNABELL 2^B IST FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

Ho la speranza di svegliarmi un giorno in un mondo diverso: anziché guerra, festa, anziché armi giocattoli. Vorrei svegliarmi in un mondo dove i governanti pensassero al popolo e non ai beni propri: essi dovrebbero accontentarsi dei propri territori e non pretendere di occupare per convenienza quelli che non gli appartengono, causando guerre e provocando le morti di persone innocenti. Ho la speranza di vivere in un mondo dove la guerra combatta il razzismo, la delinquenza e la fame. Portare gli eserciti alle frontiere a combattere, sì!!! Ma a combattere il freddo, le malattie e la siccità nel mondo. Convertire eserciti di guerra in eserciti di pace dove il mondo sia vicino alla fede di Gesù. Il cambiamento deve iniziare da noi stessi, proviamo ad aiutare il prossimo e RISPETTARE I DIRITTI DEGLI ALTRI. Dobbiamo imitare le qualità di Gesù: l'umanità, la carità e l'amore. Impariamo a esercitare il potere e la forza senza aggressività, imparare che il potere è per servire, non per servirci. Gesù non è venuto alla terra per essere servito, ma per servire (Marco 10: 45).

Chi siamo noi per distruggere la terra?

Chi siamo noi per distruggerci l'uno con l'altro?

Ricordiamo che il figlio di Dio ha lavato i piedi ai suoi discepoli, un gesto di vero amore e di umiltà, che ci invita ad amarci. Pensiamo al bene comune, prendiamo le armi del bene e spariamo carità, pace e amore sul tutto il mondo.

Cerchiamo di essere umili e non rimaniamo indifferenti davanti alla sofferenza degli altri, questi gesti ci rendono grandi agli occhi di Dio.

1^ CLASSIFICATA ARBA CATERINA, 2^B ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: "se credi in Dio hai il mondo in pugno". Quali sono le vostre speranze?

In piena emergenza COVID, quando era obbligatorio rispettare la quarantena e indossare le mascherine, di fronte a tante vittime, un po' tutti ci siamo posti una domanda: perché esistono le malattie? Dio non crea le malattie, non sono opera sua, Dio non si allea con il male ("io ho progetti di pace, non di afflizione" Geremia 29,11); piuttosto è l'uomo che cerca nelle malattie una sorta di giustificazione delle vicende umane. Basti pensare all'Antico Testamento dove numerosi sono i legami tra la malattia – intesa come punizione divina – e il peccato. Anche al tempo di Gesù venivano lasciati ai margini della società i ciechi, gli zoppi, gli storpi e i malati proprio perché considerati peccatori; la loro condizione fisica era vista come il risultato di qualche peccato commesso da loro stessi o dai loro parenti. I progressi di questi ultimi decenni hanno sconfitto malattie per cui si moriva facilmente in passato. La scienza prova a fornire delle cure, indaga le cause di alcune malattie dovute spesso a stili di vita disordinati o legati all'ambiente circostante; tuttavia non riesce a spiegare perché ad ammalarsi sia una persona piuttosto che un'altra: il dolore e la sofferenza restano un mistero per la scienza e per la fede. Dio permette le malattie e la sofferenza ma non se ne compiace (come diceva Jacques Maritain). La sofferenza diventa un banco di prova per le nostre esperienze umane e spirituali. Chi soffre guarda al Cielo, chiede un aiuto divino, cerca una speranza e una spiegazione al suo dolore. Allo stesso tempo chiede un conforto umano e spirituale alle persone che le sono accanto. "Pregherò per te" è una frase che può dare sollievo ad una persona che soffre; è così che la pietà umana è capace di combattere il male con l'amore e la compassione. La risposta del Cristianesimo alla sofferenza viene da Gesù stesso, crocifisso e abbandonato. Il Figlio di Dio appeso ad una croce prova dolore, il suo soffrire è un gesto straordinario dell'amore di un Dio che si fa uomo e, da uomo, non fugge all'esperienza del dolore. Ripensando alla pandemia che il mondo ha vissuto vediamo come questo invisibile virus abbia colpito tutti, buoni e cattivi, ricchi e poveri, gente di tutte le parti del mondo. L'umanità è stata chiamata alla più grande cooperazione collettiva della storia per sconfiggere il virus. Solo grazie alla fede in Dio e all'umana solidarietà è stato possibile un grande sforzo collettivo da parte degli operatori sanitari e della gente di buona volontà che ha mostrato il lato umano e caritatevole anche contro qualsiasi forma di interesse diretto. Anche quando la scienza vantava di aver trovato, in tempi assolutamente brevi, un vaccino per sconfiggere il terribile nemico, il Coronavirus ci ha costretti a ridimensionare la nostra illusione di onnipotenza, volgendo gli occhi a Dio. Questo accade ogni qualvolta si sperimenta la malattia, il dolore, la sofferenza. Seppur avvolta nel mistero, la malattia può essere uno strumento per sperimentare la pietà umana, per sentirsi parte di un universo fragile che non dimentica come la carezza di Dio, così come quella dei fratelli, può offrire molto più di una consolazione, un vero e proprio faro nella tempesta. Dio ci vuole sani nello spirito, nel corpo e nell'anima; quindi possiamo affermare che chiedere la guarigione non è andare contro la sua volontà. Se la volontà di Dio consistesse nel principio che la malattia debba avere il sopravvento su di una persona, allora i medici e le medicine non avrebbero più ragione di esistere, perché andrebbero contro la logica del disegno divino. Gesù, che significa "Salvatore", "salvezza" viene inviato per liberare e guarire. Gesù trascorse la vita predicando e guarendo. Non predicava senza guarire né guariva senza predicare, ma esercitava questi due ministeri integrandoli. La

sofferenza deve servire alla conversione, cioè al bene del soggetto, che può riconoscere la misericordia divina in questa chiamata alla penitenza. Quest'ultima ha come finalità quella di superare il male. Ogni circostanza, anche le più drammatiche, ci sono date perché in esse si manifesti il "mistero del Regno di Dio". Nel caso del nato cieco la guarigione proviene dall'unione della saliva di Gesù con la polvere della terra, allora la salvezza, la redenzione, la guarigione potranno nascere dall'incontro fra il divino e l'umano, la grazia e a natura. La saliva di Gesù è il segno del divino, del soprannaturale, mentre la terra, che si trasforma in fango, viene a dirci che la guarigione sarà prodotta dalla terra, ovvero dal nostro impegno, attraverso l'intelligenza e la scienza e l'esercizio della volontà libera. Le parole del Santo Padre Francesco durante una delle sue omelie ci illuminano chiaramente sulla presenza centrale di Dio nella sofferenza vissuta dagli uomini. Anche nei laboratori, dove giorno e notte si ricercano cure e rimedi per le malattie che, come piaghe colpiscono ancora oggi la nostra moderna società, deve esserci posto per Dio. Si parla di Dio nei luoghi e nei contesti dove l'essere umano studia la natura, fa ricerche e si pone domande: gli scienziati, più di tutti gli altri, entrano in rapporto con l'ordine e le leggi della natura, conoscono meglio l'universo che ci circonda, esaminano più da vicino la sorprendente complessità della vita e del cervello umano. Tutto ciò li conduce, con certa frequenza, a porsi domande di carattere religioso. Grazie alle loro capacità ed agli studi matematici, ritengono di potersi avvicinare sempre più alla verità assoluta, identificandola con formule inaccessibili alla gente comune. Il vero problema di uno scienziato ateo è quello di non attribuirsi limiti nella capacità di comprendere le leggi che reggono l'universo poiché se così fosse finirebbero di ricercarle. Questa sembra essere pertanto la grande sfida fra Fede e Scienza: quale delle due riesce a limitare l'altra? Credere in Dio significa accettare che - per quanto l'uomo possa scoprire sempre più leggi fisiche che spieghino la creazione ed il perché della vita - non potrà mai diventare un indiscutibile "creatore" attraverso la manipolazione della conoscenza scientifica praticata nei laboratori. Io penso che ricercare è nella natura dell'uomo proprio perché chiunque si ponga delle domande sulla nostra origine, sul tempo e sulla nostra fragilità fisica, non può che provare un grande senso di vuoto e di sconforto. L'uomo sa di poter "volare" con i potenti mezzi che la scienza gli mette a disposizione, ma nella migliore delle ipotesi riesce ad abbreviare gli spazi o guadagnare più benefici ben consapevole di non potere guadagnare il "tempo". La mia speranza è che la ricerca del senso della vita non può essere inutile e vana se nei millenni ha prodotto conoscenza, progresso, benessere, civiltà e scoperte scientifiche dai risvolti; è segno che l'uomo ha delle potenzialità che lo rendono grande. La scienza, per il bene del genere umano, deve continuare a cercare le sue formule e spiegazioni. Lo scienziato italiano Antonino Zichichi ha sentito l'esigenza di scrivere il libro "Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo", attribuendo ad un Creatore Supremo la paternità della perfezione delle leggi della natura. Albert Einstein disse che "la scienza senza la religione è zoppa, la religione senza la scienza è cieca". Sono certa che vuol dire che ancora oggi la scienza non riesce a compiere quel grande salto verso la conoscenza assoluta che possa sostituire la fede in Dio. "Perseguire i progetti scientifici per gratificazione comporta una morale che non deve disciplinare il modo in cui renderci felici ma come renderci degni della felicità" (Immanuel Kant).

2° CLASSIFICATO ARBA DOMENICO, 2^B ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e

non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola ha sempre sostenuto: “se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Quali sono le vostre speranze?

“Heal the world, make it a better place for you and for me and the entire human race. There are people dying, if you care enough for the living make a better place. For you and for me”
Guarisci il mondo, rendilo un posto migliore per te e per me e per l'intera umanità. Ci sono persone che muoiono se ti importa abbastanza della vita crea un posto migliore. Per te e per me. (Michael Jackson) Era il 1991 quando Michael Jackson scrisse questa bellissima canzone. Spesso viene riproposta durante il periodo natalizio, quasi a voler ricordare, con la sua dolcezza e la profondità delle immagini del suo video, uno dei messaggi più importanti e universali. Purtroppo oggi più che mai, guardando i telegiornali e ascoltando le notizie sui social, ci rendiamo conto che in questi anni sempre più di frequente le parole e i propositi di pace non riescono a cambiare gli animi dei potenti della terra. Si dice che per rendere il Mondo un posto migliore, basti a volte un piccolo gesto, capace di attivare un circolo virtuoso di generosità e gentilezza, in grado di disinnescare le bombe di odio e di intolleranza che colpiscono ogni giorno la nostra società. Quotidianamente veniamo raggiunti da messaggi che inneggiano all'odio, abbiamo bisogno di gentilezza. Da tempi lontani grandi artisti hanno affidato alla musica, alla letteratura, alla poesia il difficile compito di “essere gentile verso il prossimo, di amarlo come sè stesso”, perché è sempre più vero che c'è un posto nel cuore di ciascuno di noi, una specie di piccola capanna, al cui interno, più di 2000 anni fa, nacque un Bambino. Il significato più potente di qualsiasi arma mai creata dall'uomo è l'Amore e la semplicità con le quali Dio ha donato Suo figlio al mondo per trasmettere ad ogni uomo attraverso un bambino il Suo desiderio di salvezza. Il titolo della canzone “Heal the World” racchiude in sé il senso più profondo che il testo vuole trasmettere, che può essere riassunto nel concetto di cura, il “caring” inglese che viene usato anche come sinonimo di “gentilezza”. Tuttavia le immagini del video rivivono drammaticamente nei recenti episodi di politica internazionale che vedono protagonisti proprio i bambini, il futuro del mondo, vittime innocenti di bombe e stermini scellerati. Chissà se gli uomini che hanno il potere di compiere simili stragi soltanto premendo un tasto, hanno mai avuto la sensazione di rivedere Gesù in almeno uno solo di questi bambini. E' davvero difficile parlare di giustizia e diritti umani di fronte a tanto dolore, quasi un contrasto pensando alle vittime della violenza non solo nelle terre che hanno visto nascere Nostro Signore, ma in ogni angolo del mondo in cui in tanta crudeltà non c'è posto per Dio e per la speranza in un domani migliore. La vera guarigione può essere intesa come un evento improvviso, sarebbe davvero il Miracolo di Natale più bello se tutti fucili smettessero di sparare e se l'odio cessasse all'improvviso. Ma non è così semplice: occorre, oggi in maniera più decisa e costante, ricordare quanto ciascuno di noi potrebbe fare per rendere il mondo un posto migliore mettendo Dio al centro della nostra vita, nei piccoli e grandi gesti quotidiani. La voce di un bambino apre la canzone, con la dolcezza e la sincerità dei più piccoli e quel suo modo diretto di raccontare le cose non usa giri di parole per arrivare al cuore di chi ascolta, allo stesso modo in cui solo l'innocenza e l'essenzialità di un bambino possono fare. In fondo non è un sogno nuovo, ma tendiamo a dimenticarcelo, perché c'è sempre qualcosa di più immediato e “importante” da realizzare. Come si può migliorare il mondo, se anteponiamo puntualmente gli interessi e desideri personali? Il mondo del nostro prossimo può aspettare e diventa sempre meno importante del nostro “io”. Sarebbe stupendo poter ascoltare

anche la voce dei bambini, nascosti nei loro rifugi per sfuggire dalle esplosioni, afflitti dalla povertà e dalla malnutrizione o gravemente feriti nel corpo e nello spirito. E se i bambini ci chiederanno il perché delle guerre, della povertà, della natura inquinata, ci sarà sempre qualcuno pronto ad inventare una scusa del tipo “Non potevamo cambiare le cose da soli”, “Non spettava a noi” o, nel peggiore dei casi “Ha iniziato lui”. Salviamo il mondo in cui viviamo, salviamolo per i nostri bambini, loro, che non possono scegliere dove nascere, se essere ricchi oppure poveri, se avere un padre e una madre amorevoli, se crescere sani o patire la fame, loro sono il futuro e la speranza, sono gli eredi del mondo che stiamo costruendo. Dovremmo pensare più spesso a tutto quello che facciamo, alle conseguenze di ogni nostro gesto, perché un giorno saranno gli altri a pagare il prezzo delle nostre scelte. E, purtroppo, in quel momento non avremo più il tempo per chiedere scusa. Il concetto di cura richiede una quotidiana attenzione al mondo che ci circonda, alle persone che incontriamo. Solo così, trovando quel piccolo posto pieno d’amore che è dentro di noi, potremo rendere il mondo un posto migliore. Un posto più luminoso da lasciare in eredità ai nostri figli, dove il cambiamento più grande comincia da noi, dai nostri semplici gesti in grado di cancellare il dolore, il dispiacere, in grado di calmare il pianto. L’insegnamento più grande lasciato in eredità da Nostro Signore è lo sguardo di chi non sa vedere disuguaglianze nel mondo, un “Augurio di Pace” a tutti, ai deboli e ai forti, ai ricchi e ai poveri. In un momento critico della nostra storia, in cui i tanti focolai di guerra sparsi nel mondo sposta come pedine gli uomini senza una meta precisa se non quella dell’autodistruzione. Le cicatrici dei numerosi conflitti del passato, le violenze e le discriminazioni continuano ad esserci. E il mondo è visibilmente stanco. John Lennon cantava: “Per i neri, i bianchi, i gialli ed i rossi, smettiamola di combattere”. Il messaggio di Paola Adamo può aiutarci a riflettere sulla nostra bontà, sulla nostra fede, sul nostro altruismo. Perciò, ripartiamo da questi per costruire un mondo migliore. Ma il cambiamento non cade dal cielo, non ci piove addosso come una benedizione, ma bisogna seguire una strada, o meglio le strade che ci portano sempre e comunque dentro quel futuro luminoso che vogliamo costruire pieno di dolcezza di Dio e costruito a Sua immagine e somiglianza. La mia speranza è che la sofferenza in tutte le sue forme possa avere la necessaria conseguenza di avvicinare tra loro le persone, di abbattere ogni barriera tra gli esseri umani, permettendo loro di riscoprirsi fratelli a prescindere dalle reciproche convinzioni religiose. Possa, inoltre, quest'Anno Giubilare essere per ciascuno un periodo di più profondo impegno per la pace e per la giustizia. Le nostre scelte devono essere fatte con coraggio e vissute con fedeltà e responsabilità. Quali che siano i sentieri per i quali ci incamminiamo, occorre proseguire con speranza e fiducia: speranza nel futuro che, con l'aiuto di Dio, è possibile costruire; fiducia nel Dio che veglia su di noi in tutto ciò che viviamo ogni istante della nostra vita. Solo in questo modo chi ci è accanto sentirà il desiderio di unirsi a noi nei nostri sforzi. Il Santo Padre ricordava che esistono molte tradizioni, diverse tra loro. Ma tutte riflettono l’umano desiderio di uomini e donne che da sempre cercano di costruire una relazione con Dio, unico vero baricentro nella vita di ciascuno di noi. Solo da questa consapevolezza sarà possibile porre fine alle offese verso qualsiasi popolo, al ricorso alla violenza per la sopraffazione sui più deboli, a discriminazioni, esclusioni, oppressioni, al disprezzo dei poveri e degli ultimi. “Quelli che verranno dopo di voi, si ispireranno a voi nella misura in cui cercherete la verità e vivrete secondo autentici valori morali. La sfida della pace è grande, ma più grande ne è la ricompensa; infatti, impegnando voi stessi per la pace, scoprirete il meglio per voi stessi, come

cercate il meglio per ciascun altro. Voi state crescendo, e con voi sta crescendo la pace” (San Giovanni Paolo II).

2° CLASSIFICATO CIMINO GIULIO, 2^ B ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE -TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie, fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno Giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola Adamo ha sempre sostenuto:” Se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Quali sono le vostre speranze?

Viviamo in un mondo iperconnesso, ma dove si combattono ancora le guerre, dove c'è gente che ancora muore di fame e di sete, dove ci sono territori devastati dalle carestie, dalle alluvioni, dai terremoti. L'uomo ha fatto di tutto per mettere al primo posto l'interesse personale e non pensando al bene comune e agli altri che lo circondano. Questo comportamento lo ha allontanato dalla realtà ma soprattutto da Dio. In uno dei suoi diari, Paola Adamo dice: E' necessario a fine giornata farsi un esame di coscienza per capire gli errori e porvi rimedio. Mai come quest'anno giubilare occorre seguire i pensieri di Paola, perché come lei sempre diceva: “Se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Se penso al mio futuro, vorrei che i miei figli vivessero in un mondo migliore, un mondo dove non si sentano mai soli, dove ci sia il rispetto per l'altro e la voglia di condividere nuove esperienze insieme. Vorrei un mondo dove si possano rispettare le regole della natura, le regole del vivere comune cioè rispettando le culture e le differenze di ciascun popolo. Un mondo dove il progresso possa essere messo a disposizione di tutti senza esclusioni e per il bene comune, un mondo dove si possa riscoprire l'amore verso Dio e di tutto il suo creato. Nel mio piccolo potrei già adesso che sono ragazzo fare molto, coinvolgendo i miei amici, la mia famiglia a vivere rispettando la legalità, rispettando la natura, aiutandoci gli uni gli altri come ci ha insegnato Dio

2^ CLASSIFICATA PICARDI CAMILLA, 2^B ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente: guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie, fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno Giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare ciò che Paola Adamo ha sempre sostenuto:” Se credi in Dio hai il mondo in pugno”. Quali sono le vostre speranze?

Nel mondo purtroppo ci sono numerosi problemi di vario genere: sociali, ambientali, politici, economici. Questi problemi non finiscono mai e peggiorano sempre di più l'ambiente; a volte, ci sentiamo impotenti di fronte al mondo così pieno di sofferenza. Credo che una delle ragioni principali sia che molte persone mettono al primo posto i propri interessi, senza pensare al bene comune. Quando si pensa solo a sé stessi, si perde di vista, ciò che è veramente importante per

tutti: la pace, la salute, il benessere delle persone e il rispetto per la natura. In quest' anno giubilare, un anno speciale che ci invita alla riflessione e al cambiamento, dobbiamo cercare di ritrovare la speranza. La speranza che le cose possano migliorare, che possiamo imparare a vivere in armonia con gli altri e con il mondo che ci circonda. Quest'anno ci dà l'occasione di guardare dentro noi stessi, di riflettere su quello che possiamo fare per migliorare il nostro comportamento e contribuire ad un mondo migliore. Una frase che mi ha colpito molto è che ci può aiutare a capire come affrontare la difficoltà è quella che Paola, una persona che ammiro, ha sempre detto: "Se credi in Dio, hai il mondo in pugno". Questo significa che se poniamo la nostra fiducia in Dio e nei valori di amore solidarietà, speranza e giustizia possiamo affrontare qualsiasi difficoltà. Se impariamo a credere veramente in questi valori possiamo fare la differenza nel mondo, migliorando non solo noi stessi ma anche la vita agli altri. Le mie speranze sono che tutti i giovani ed adulti, imparino a pensare al bene comune, spero che le persone smettano di litigare per il potere ed per il denaro e che imparino a condividere ciò che hanno. Spero che la guerra finisca, che le malattie vengano sconfitte attraverso la ricerca e che il nostro pianeta venga rispettato e protetto. Credo che se ognuno di noi agisse con sincerità e buona volontà, anche le piccole azioni quotidiane si possa arrivare a grandi cambiamenti. Ogni sorriso, ogni parola gentile, ogni gesto di solidarietà può contribuire a costruire un mondo più pacifico e giusto. La mia speranza, è quella di riuscire a vivere insieme e in armonia rispettando tutte le differenze di natura sociologica, etica, religiosa ed etnica e aiutandoci a vicenda. Se tutti noi facessimo la nostra parte, il cambiamento che tanto desideriamo potrebbe diventare realtà. Il mondo ha bisogno di più amore, più solidarietà, e più rispetto reciproco. Questo è ciò che spero per il futuro: un mondo in cui la speranza, l'altruismo e l'impegno del bene comune possano essere messi al primo posto.

2° CLASSIFICATO BIZZARRO MATTIA ,5^ A ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE -TA

Paola Adamo attraverso una massima che annotò sul suo diario -Se hai fede in dio hai il mondo in pugno- espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune superando egoismi personali. Per te invece, cos'è la speranza in quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Cara Paola Con questo tema mi si chiede di analizzare la parola "speranza" e in quali momenti mi aiuti ad andare avanti... Sinceramente grazie alla mia famiglia e alla vita che vivo credo che la speranza possa aiutare chi ne ha davvero bisogno, parlo di chi non abita in una terra colorata di gioia ma solo di guerre e di timore. Comunque, sono sicuro che la speranza ci possa aiutare a vivere un mondo più sereno come hai fatto tu... con la tua grande fede in GESU'. La speranza è amica della fiducia e il desiderio di ricevere le benedizioni attraverso la fede in GESU'. In una lezione di scuola sono rimasto colpito quando la maestra ha scritto sulla lavagna un a tua massima che dice: 'Se credi in Dio hai il mondo in pugno...' Ti vorrei tanto chiedere cara Paola... quanta fede hai avuto per arrivare a pensarla così... Sei stata davvero una ragazza speciale e sono fiero di aver capito l'importanza della speranza anche grazie a Te. Con queste parole ti lascio, vado a continuare a vivere la mia vita con la speranza di viverla sempre al meglio con tanta fede come hai fatto tu.

2° CLASSIFICATO MAGLIO RIKARDO, 5^A ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario: “Se credi in Dio, hai il mondo in pugno”, esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune superando egoismi personali. Per te, invece, cos’è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Un giorno, mentre stavo andando a scuola, ho visto un mio amico piangere. Gli ho chiesto cosa fosse successo e lui mi ha spiegato che sua mamma era morta. Mi sono dispiaciuto molto. Entrato in classe, gli altri compagni si sono precipitati da lui. Mentre tutti si domandavano cosa fosse successo, io gli ho detto: “Amico mio, la vita è così! Le persone sono fatte per avere una sola vita”; e poi ho aggiunto: “Se tua madre è morta, non significa che non ti pensa più, anzi!”. Gli ho detto che sua madre era sempre accanto a lui e che lei era sempre nel suo cuore. Ho consigliato al mio amico di fidarsi di Dio, perché la sua mamma era con lui e che nella vita succedono anche cose belle. La speranza aiuta nei momenti di difficoltà. Questa storia mi ha insegnato che cosa è realmente la speranza. Mi ha ricordato quando sono stato adottato. Il giorno prima dell’arrivo dei miei genitori adottivi ero spaventato e sono stato tutto il giorno alla finestra. Il giorno dell’adozione non capivo cosa dicevano mia madre e mio padre adottivi perché io sono ungherese e loro italiani. Avevo molta paura, ma dopo quasi una settimana ho capito che nella vita si cambia e si hanno nuove opportunità se ci fidiamo di Dio, perché ci aiuta a scoprire altro. La speranza mi rende più felice, perché mi fa sognare ogni giorno un futuro migliore. Essa mi accompagna in ogni momento della mia vita: spero di non ammalarmi mai; spero che i miei genitori possano stare sempre bene; spero che un’interrogazione vada bene e che l’insegnante sia contenta. Ho la speranza che i miei compagni mi vogliano bene. Non vorrei mai smettere di sperare perché questo mi fa sentire vivo.

3^CLASSIFICATA LAUDATI ADA MICHELA, 5^A ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario: “Se credi in Dio, hai il mondo in pugno”, esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune superando egoismi personali. Per te, invece, cos’è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Sono Ada Michela, frequento la 5^ elementare, mi è capitato di leggere un testo di Paola Adamo. Questo testo racconta che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane. Per me la parola speranza è uno stato d’animo che mi accompagna ogni momento della mia vita. Anche per piccole cose, come un compito in classe, una gara di pattinaggio. Poi ci sono le speranze più grandi come guarire da una brutta malattia. In ogni momento della nostra vita abbiamo bisogno di una speranza, sperare significa sognare come diventare un super eroe o essere una pattinatrice. Un grande sogno per l’umanità è avere un futuro in cui le nostre città siano verdi e pulite, l’aria che respiriamo sia pura; tutti i bambini siano felici, non ci siano più guerre e tutta la gente possa vivere in armonia e felicità. Per Paola Adamo tutto questo è possibile

grazie all'amore di Dio. La fede in Dio è speranza. Attraverso la speranza e l'amore di Dio possiamo costruire un mondo migliore, dove ognuno possa trovare il proprio posto e realizzare i propri desideri, ma soprattutto credere in noi stessi.

1° CLASSIFICATO LO MARTIRE VINCENZO 5^A ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, TA

Tema (n1) l'umanità vive situazioni negative quotidianamente : guerre , carestie , siccità , alluvioni , mala e , fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero ciò che Paola Adamo ha sempre sostenuto : "se credi in Dio hai il mondo in pugno." Quali sono le vostre speranze?

In un mondo dove le sfide quotidiane sembrano crescere sempre più, l'umanità affronta crisi inarrestabili: guerre che lacerano terre e famiglie, carestie che minacciano la vita, alluvioni e sciame di mali e che colpiscono in maniera indiscriminata. Le disgrazie sembrano moltiplicarsi, eppure dietro a tutto ciò c'è una radice comune: l'interesse individuale e l'egoismo che, troppo spesso, hanno preso il sopravvento sul bene comune. Questa è la realtà che ci troviamo a vivere oggi, una realtà che ci interroga, ci spinge a riflettere sulle scelte fatte, sul cammino percorso e sul futuro che stiamo costruendo. Se osserviamo la storia, ci accorgiamo che ogni crisi, ogni conflitto, ogni ingiustizia, nasce dal distacco dai valori fondamentali che dovrebbero unire l'umanità: l'amore, la solidarietà, il rispetto reciproco. L'interesse personale, la sete di potere, e la frenesia di accumulo hanno creato un sistema che non guarda più al bene comune, ma solo al tornaconto individuale. Nel corso di quest'anno giubilare, un periodo di riflessione e di rinnovamento spirituale, possiamo trovare l'opportunità per un cambiamento autentico, un'occasione per riscoprire la speranza in un futuro migliore. È un invito a fermarci e guardare in faccia la realtà, senza nascondersela dietro la nostra indifferenza o paura. È il momento di tornare a un impegno comune, a un'umanità che si prenda cura del prossimo, che rispetta la natura e che lavori per il bene comune, non solo per l'interesse individuale. In questo anno giubilare, la parola di Adamo, che ci invita a credere in Dio e a prendere in mano il nostro destino, risuona più forte che mai. "Se credi in Dio, hai il mondo in pugno." Non si tratta solo di fede religiosa, ma di una fede profonda nel potere dell'amore, della giustizia e della verità. Credere in Dio significa affidarsi a una visione di speranza che può guidarci verso un mondo migliore. Significa capire che non siamo soli, che possiamo cambiare, che abbiamo la forza di lavorare insieme per costruire un mondo dove il bene comune venga messo al primo posto. La sfida, oggi, è ritrovare questa speranza e renderla viva nella nostra vita quotidiana. È fare ogni piccola azione con l'intento di contribuire al benessere comune. Ogni gesto di solidarietà, ogni atto di giustizia, ogni passo verso la pace è un seme che può portare frutti duraturi. La speranza non è solo un sentimento, è una scelta. Una scelta che può trasformare la realtà che ci circonda. In questo anno cerchiamo di rinnovare il nostro impegno per il bene comune. Guardiamo al futuro con occhi nuovi, con la certezza che, se crediamo nella forza del bene, possiamo davvero cambiare il corso della storia. Perché se crediamo in Dio, davvero possiamo avere pace e trasformarlo in un luogo di giustizia, pace e speranza. "La mia speranza è che se riuscissimo a sensibilizzare il cuore di tu e le persone e a trasmettergli dell'emozioni vere potremmo risolvere tutti i problemi"!

Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice - TARANTO

Direttrice Suor Teresa Cinque

Elaborati scuola secondaria e primaria :DISEGNI 2025

La Neve Alessandro 3^a B

Calsolaro Mattia 3^a B

Dell'Anna Pier Francesco 2^a B

Odono Rita 2^a B

2° Classificato

3° Classificato

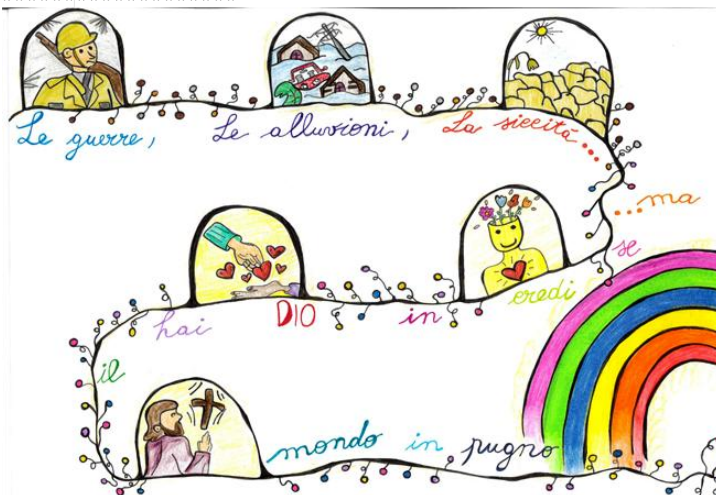
3° Classificato

3° Classificato



La Neve Alessandro 3^a B

1° disegno



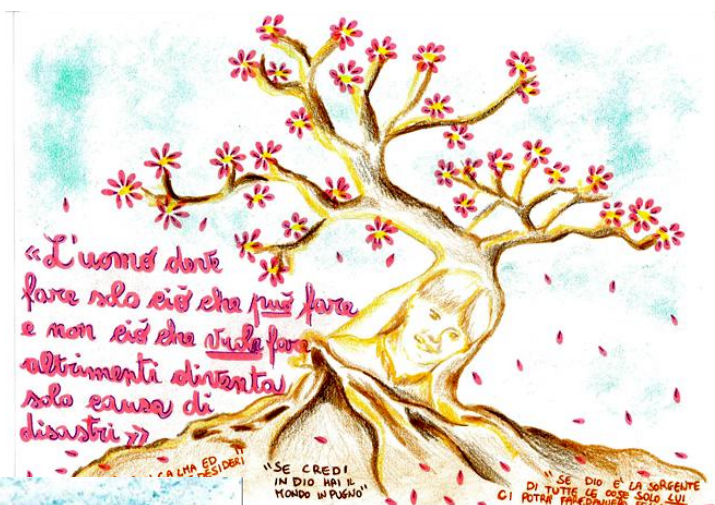
La Neve Alessandro 3^a B

2° disegno

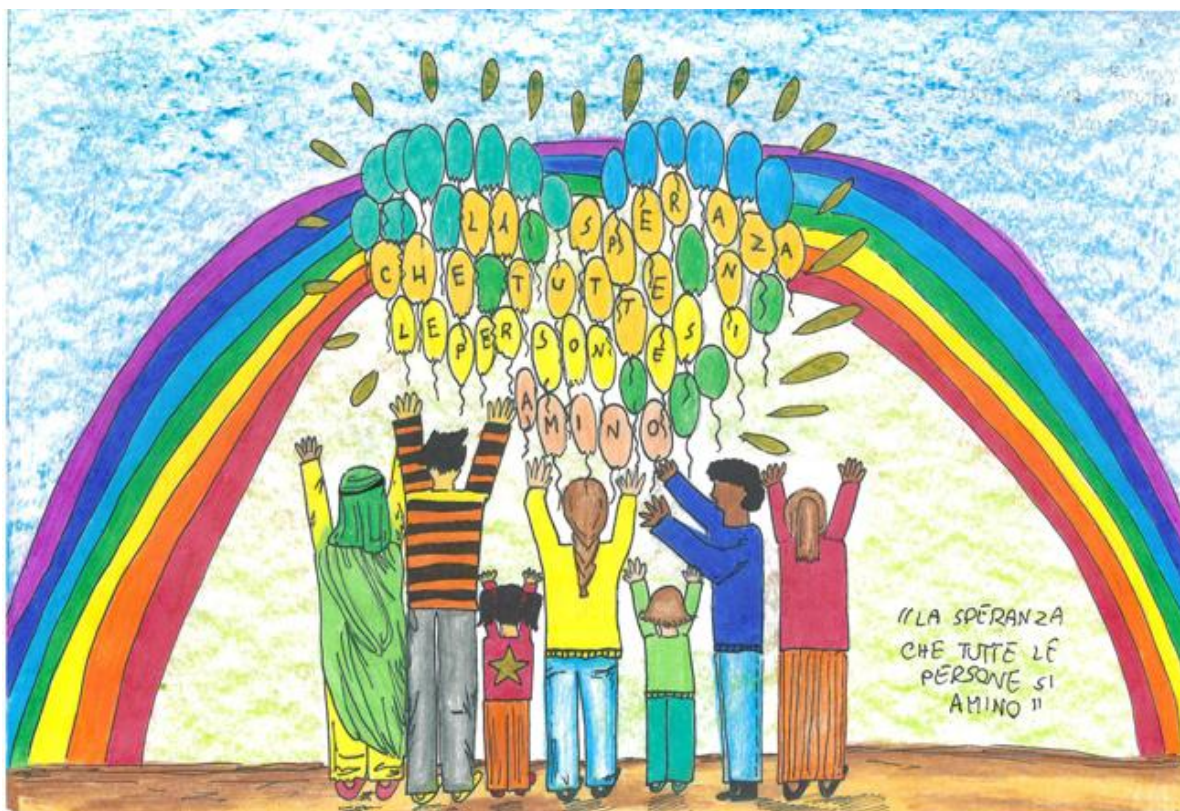


Calsolaro Mattia 3^a B 3° Classificato

Dell'Anna Pier Francesco 2^a B 3° Classificato



Odone Rita 2^a B --3° Classificato
1° disegno



Odono Rita 2^ B - 2° disegno

Ist. Com.ST. “San Giovanni Bosco” (TA)

DIRIGENTE: Prof.ssa Maria Arcangela Colucci

Elaborati scuola secondaria: TEMI 2025

Cava Pietro Nikolas 1 C 3° classificato

Jasmine Fiore 2 B 1^ classificata

Gabriele Catapano 2 E 2° classificato

Emanuela Quinto 3 E 2^ classificata

Nicola Gabriele Battista 3 E 1° classificato

3° classificato Pietro Nikolas Cava 1^ C- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco"- TA

"Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - espresse la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?"

Il 28 Giugno 1978, è salita al cielo la quattordicenne Paola Adamo, per una malattia nominata epatite virale fulminante. Dalla sua scomparsa, tutti noi abbiamo capito che è andata via una ragazza come tante, ma con la voglia di diventare santa. Paola amava scrivere, ha scritto moltissime frasi, emozionanti al giorno d'oggi, una in particolare: "Se credi in Dio, hai il mondo in pugno". Paola non scriveva solo frasi, ma anche dei fantastici temi. E' sempre stata una bravissima ragazza, piena di tanta dolcezza e amore. I suoi genitori, Claudio Adamo e Lucia D'Ammacco, sicuramente avranno sperato che Paola non volasse in cielo. Ma Dio ha voluto che non soffrisse per la malattia, perciò l'ha resa un angelo. Anche io, ho sperato molte volte che una persona a me cara non morisse, ma, per un mistero a noi sconosciuto, non sempre ciò che desideriamo si realizza. La speranza è un sentimento che ci spinge a credere in un futuro migliore, a non arrenderci di fronte alle difficoltà. Per me, la speranza è una forza che mi aiuta a superare momenti di incertezza e dolore, facendomi guardare avanti con fiducia. Quando mi sento triste, la speranza mi dà la motivazione per continuare a lottare, anche quando sembra che tutto sia perduto. Nel caso di Paola, la speranza era la sua grande fede in Dio. Era una speranza che la spingeva a resistere alle avversità, soprattutto durante la malattia. La sua speranza non era solo un sogno o un desiderio, ma una forza concreta che le faceva affrontare ogni difficoltà con coraggio. La speranza, per lei, era anche il desiderio di vivere il futuro, che le permetteva di affrontare ogni giorno con un po' di luce, anche nei momenti più bui. La sua forza e il suo coraggio sono stati un esempio per tutti noi. In generale, la speranza ci aiuta, anche quando la realtà sembra orribile. Mi dispiace tanto per Paola, è difficile trovare parole per esprimere quanto il suo esempio ci abbia toccato. Con tutto il cuore, mi dispiace. Nel mondo, si stanno anche sviluppando delle gravi guerre, con molte uccisioni. Le guerre sono una delle tragedie più crudeli. Portano sofferenza, tristezza e morte, lasciando dolore, nelle vite delle persone. Le cause delle guerre, secondo me, sono stupide. Ogni guerra distrugge famiglie, parenti, amici e interi paesi, creando divisione. La pace, al contrario, è un valore fondamentale per il progresso del mondo, dovrebbe essere usata sempre, piuttosto che usare la violenza. Le guerre non portano mai vera soluzione ai problemi, la fine delle guerre è un desiderio voluto da tutti, soprattutto da me. A coloro che non importa niente delle persone decedute, vorrei solo ricordare queste parole che tempo fa lessi e che mi colpiscono: "L'importante non è vincere o perdere, ma accettare cambiamenti in noi stessi, e anche se la vita non ci regala ciò che speravamo, il vero regalo è la vita stessa". Paola ci ha insegnato quanto sia importante non perdere mai la speranza, anche quando le cose sembrano difficili. La sua forza e il suo coraggio sono un esempio per tutti noi e ci ricordano che, anche nei momenti più bui, possiamo trovare la forza di rialzarci e andare avanti. Ognuno di noi, portando

nel cuore la sua forza e il suo coraggio, può cercare di essere più positivo e affrontare le sfide della vita con speranza. Grazie, Paola, per averci insegnato a non arrenderci mai, sarai per sempre nei nostri cuori.

1^ classificata Jasmine Fiore 2^B- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco"-TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente : guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie fondamentalmente perchè si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In questo anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimoniare cio che Paola Adamo ha sempre sostenuto :*"Se credi in Dio hai il mondo in pugno"*. Quali sono le vostre speranze?

Oggi il mondo affronta tanti problemi : guerre, carestie , siccità, alluvioni e malattie. Ogni giorno sentiamo notizie tristi che ci fanno pensare a quanto sia difficile vivere in pace e serenità. Spesso questi problemi sono causati dall'egoismo, dal pensare solo a sè stessi e non al bene di tutti. Questo rende il mondo un posto più complicato, ma non dobbiamo mai smettere di credere che le cose possano cambiare. L'anno giubilare è un'occasione speciale per fermarci e riflettere su cosa possiamo fare per rendere il mondo un posto migliore. La speranza è il motore di questo cambiamento : credere che qualcosa di bello possa accadere ci dà la forza per andare avanti, anche nei momenti difficili. Sperare non è solo immaginare un futuro migliore, ma anche impegnarsi ogni giorno con gesti concreti per costruirlo. La frase di *PAOLA ADAMO, " Se credi in Dio hai il mondo in pugno"* , ci ricorda quanto sia importante avere fede. Quando crediamo in Dio, non ci sentiamo soli: sappiamo che lui è al nostro fianco, pronto a sostenerci in ogni difficoltà. La fede ci dà il coraggio di affrontare le sfide e di vedere il lato positivo della vita, anche quando tutto sembra complicato. Credere in Dio ci aiuta a costruire qualcosa di bello, non solo per noi, ma anche per chi ci sta vicino. Le mie speranze per il futuro sono tante. Spero in un Mondo dove ci sia più gentilezza, dove le persone si rispettino e si aiutino a vicenda. Spero che non ci siano più guerre, ma solo pace e che tutti possano vivere con dignità, senza fame o povertà. Spero che la natura venga protetta e che le persone capiscano quanto sia importate prendersi cura della Terra, con le sue meraviglie come il cielo stellato, i fiori, gli animali e i boschi pieni di vita. Ma per realizzare queste speranze dobbiamo iniziare dalle piccole cose. Ogni giorno possiamo fare qualcosa di bello : un sorriso, un aiuto a chi è in difficoltà, un abbraccio a chi è triste. Anche gesti semplici possono cambiare il mondo intorno a noi. Immagino un mondo dove tutti si sentono accolti e dove ognuno faccia la propria parte per costruire un futuro più luminoso. Credere in Dio significa anche vedere la bellezza nelle cose semplici : il sole che sorge ogni mattina, il tramonto dai colori caldi, il suono delle risate con gli amici, la gioia di stare in famiglia. Sono questi momenti che ci ricordano quanto la vita sia preziosa e piena di doni. Dio ci ha dato tutto questo per farci capire che la speranza è ovunque, basta saperla cercare. Con la fede e con l'impegno possiamo costruire un mondo più bello, dove regnano l'amore, la pace e la gioia. La speranza è come una luce che illumina anche i momenti più bui e con Dio al nostro fianco possiamo affrontare tutto. Insieme, possiamo fare grandi cose e rendere il nostro futuro pieno di bellezza e felicità.

2° classificato Gabriele Catalano 2^E- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco" -TA

Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario -" se credi in Dio hai il mondo in pugno"- espresse la sua comunicazione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

La speranza è una forza invisibile ma potente, capace di darci la spinta per affrontare anche le situazioni più difficili. È qualcosa che ci fa alzare ogni mattina, nonostante le incertezze e le sfide della vita. Ognuno di noi la percepisce in modo diverso, ma ciò che accomuna tutti è la sua capacità di illuminare anche i momenti più bui. Paola Adamo, con la massima "Se credi in Dio hai il mondo in pugno", ci insegna che la speranza nasce dalla fede, una fede che non è solo religiosa, ma anche nell'amore, nell'umanità e nelle cose che davvero contano. La speranza, quindi, diventa una forza che non solo ci aiuta a sopravvivere, ma che ci guida verso un futuro migliore. Per me, la speranza è una luce che brilla nei momenti di incertezza e difficoltà. Quando tutto sembra andare storto, quando ci si sente soli o quando le sfide sembrano insormontabili, la speranza è ciò che ci fa credere che un cambiamento sia possibile. Non si tratta di una speranza passiva, ma di una forza che ci sprona a non arrenderci, a cercare soluzioni anche quando sembra che non ci siano vie d'uscita. Mi piace pensare che la speranza sia come una molla che, quando ci abbattiamo, ci spinge a rialzarci e a non rinunciare. Molte volte, la speranza ci aiuta anche nei momenti in cui ci sembra che tutto stia andando per il verso sbagliato. La scuola, per esempio, è spesso una delle sfide più grandi che ci troviamo a dover affrontare. Esami, compiti, progetti da portare a termine: tutto può sembrare un peso troppo grande da sopportare. In quei momenti, la speranza diventa ciò che mi permette di guardare oltre la fatica immediata. Pensare che ogni prova, ogni difficoltà, possa essere superata mi dà la forza per proseguire. È una speranza che nasce nel profondo e che mi ricorda che ogni passo avanti, anche piccolo, è un passo verso il miglioramento. Ma la speranza non è solo qualcosa che nasce quando siamo in difficoltà. Essa è anche una spinta a cercare il bene comune, a pensare agli altri e a voler costruire un mondo migliore. Quando siamo motivati dalla speranza, siamo meno concentrati su noi stessi e più attenti alle necessità degli altri, pronti a offrire il nostro aiuto e a lavorare insieme per il bene di tutti. In questo senso, la speranza diventa anche un potente strumento di solidarietà. Pensiamo, ad esempio, a come in momenti di crisi, come le catastrofi naturali o le pandemie, la speranza di un mondo migliore e la solidarietà tra le persone possano aiutare a superare le difficoltà. In queste circostanze, è la speranza di un futuro più sicuro e sereno che ci unisce, ci spinge ad agire e a fare la nostra parte. Inoltre, la speranza è fondamentale anche nei rapporti interpersonali. In una società che spesso sembra puntare sul successo individuale, la speranza ci insegna che possiamo crescere insieme, che possiamo costruire una comunità basata sull'aiuto reciproco e sulla condivisione. Quando siamo in grado di sperare per gli altri e con gli altri, diventiamo più capaci di sostenere chi ci sta vicino, di comprendere le difficoltà altrui e di offrire una mano. Così facendo, non solo facciamo crescere noi stessi, ma anche le persone che ci circondano, contribuendo a creare una rete di supporto che rende la vita più ricca e significativa. La speranza è anche il motore che ci spinge a lottare per i nostri sogni, a perseguire i nostri obiettivi, anche quando il cammino sembra lungo e difficile. Senza speranza, tutto apparirebbe inutile e senza senso. Quando crediamo che qualcosa di buono possa accadere, anche nei momenti di difficoltà, abbiamo la motivazione per non arrenderci e per continuare a cercare nuove opportunità. La speranza è ciò che ci permette di perseverare, di non mollare anche quando gli ostacoli sembrano insormontabili. In conclusione, la speranza è una forza che ci aiuta a vivere

con più coraggio, a non arrenderci e a guardare sempre avanti. È una compagna silenziosa che ci guida nei momenti difficili e ci ispira a compiere azioni positive per noi e per gli altri. Come ci insegna Paola Adamo, avere fede e speranza in Dio o nel bene che c'è nel mondo può davvero darci il potere di affrontare qualsiasi difficoltà, ricordandoci che non siamo mai soli. La speranza è la chiave che ci apre la porta di un futuro migliore, pieno di opportunità e di possibilità. Se crediamo nella speranza, possiamo davvero cambiare il mondo che ci circonda, rendendolo un posto migliore per tutti.

2^ classificata Emanuela Quinto 3^E- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco"- TA

Paola Adamo attraverso una massima che annotò sul suo diario – “Se credi in Dio hai il mondo in pugno” – esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà e cercare il bene comune, superando egoismi personali. Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Paola Adamo disse che si può trovare forza e speranza in Dio per superare le difficoltà quotidiane e sono pienamente d'accordo con lei, nonostante il fatto che io non sia cristiana; penso infatti che ogni religione sia un punto di ritrovo o di conforto, come se fosse una seconda casa. Lei parla di speranza e forza e racconta di trovarle in Dio e questo la sprona ad andare avanti, come può succedere ad una madre motivata dal bene che prova per il suo bambino. Questi due importanti fattori nascono da qualcosa di diverso per tutti noi, per me nascono dalla voglia di vedere il bello, anche se non è sempre possibile, poiché il nostro mondo è colmo di scene orribili fissate nelle menti di chiunque. Dunque, la speranza per me nasce dai momenti più felici che ho vissuto e quando ritornano nella mia mente, penso a quanto sarebbe bello poterli rivivere con la stessa gioia, oppure semplicemente ciò che mi piace è la mia forza. Tutto questo mi salvava da quei lunghi attimi bui che sfortunatamente ho passato, nei quali volevo solamente farla finita, dal momento che ero accecata da preoccupazioni e incubi, i quali spero di non dover affrontare mai più. Se io finissi la mia vita subito senza godermela tutta, avrei timore di perdermi novità e notizie gradevoli che i vivi riceverebbero nel frattempo, e se quei pensieri assillanti di cui stavo parlando provassero a riavvicinarsi a me io mi ricorderei chi sono e quanto sono fortunata ad essere me stessa e mi ricorderei soprattutto di tutte le passioni e di tutti gli interessi che mi avvolgono e che mi mancherebbero, come l'arte e il poter osservare un quadro riconoscendo tutti i colori in esso presenti per poi riprodurlo, oppure la musica che mi fa sognare, specialmente la musica classica che per la sua immensa maestosità sembra surreale. Per non parlare di ciò che mi fa sentire le farfalle nello stomaco, la letteratura, amica della scrittura, altra attività nella quale trovo piacere. Ovviamente dopo tutto questo che ho menzionato, ossia la mia forza, ci sono i miei cari, le persone più importanti per me che costruiscono la speranza che mi motiva a non lasciare tutto. La speranza, parola chiave di questo testo, è alla base di una vita più serena e razionale, che, secondo me, tutti cerchiamo di raggiungere.

1° classificato Nicola Gabriele Battista 3^E- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco"-TA

"Paola Adamo, attraverso una massima che annotò sul suo diario - "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" - esprime la sua convinzione che si può trovare forza e speranza in Dio per affrontare le difficoltà quotidiane e cercare il bene comune, superando egoismi personali Per te, invece, cos'è la speranza? In quali momenti ti aiuta ad andare avanti?

Paola Adamo era una ragazza normale, con le sue gioie ed i suoi turbamenti, con i suoi sogni e le sue delusioni. Lei era una ragazza semplice piena di gioia, appassionata di danza, nuoto, canto e chitarra, quindi era una ragazza come noi con tanti desideri e tante speranze.

La frase scritta nel suo diario "Se credi in Dio, hai il mondo in pugno" è una frase molto forte che ti fa riflettere e pensare.

Grazie all'amore in Dio, lei ha trovato la forza per affrontare e superare i problemi quotidiani, ma allo stesso tempo ha trovato la forza per aiutare le persone in difficoltà, e l'ha fatta vivere con grande serenità fino alla sua morte.

Sicuramente è un esempio per tutti i giovani ed ancora oggi la ricordiamo in tutte le scuole come simbolo di speranza e di forza, quella forza necessaria per andare avanti e per combattere le mille difficoltà che si presentano durante la vita.

Io ammiro molto questa ragazza perché non si è mai demoralizzata, è rimasta sempre serena ed allegra, come se nessun problema l'avesse mai colpita.

Per me speranza è sinonimo di forza, di coraggio, di impulsi positivi per combattere e superare ogni difficoltà. La fede in Dio è un modo per sentirsi protetti, più al sicuro e quindi non aver paura di nulla.

Qualsiasi momento della nostra vita deve essere guidato dalla fede e dalla speranza di riuscire sempre a raggiungere i nostri obiettivi, di superare qualsiasi problematica, grande o piccola che sia, e vivere sempre in pace e serenità.

Purtroppo ogni giorno la vita ci mette a dura prova come Dio ha fatto con Paola e quindi bisogna reagire, non abbattersi, bisogna combattere e continuare a vivere.

Lo scorso anno ho ricevuto il sacramento della Cresima, una tappa che mi ha fatto diventare cristiano a tutti gli effetti e quindi mi sono avvicinato ancora di più a Dio. Anche a me lo scorso anno la vita ha messo a dura prova, infatti ho perso il mio caro nonno, una persona molto speciale ed importante per me.

Ancora oggi lo penso e lo cerco, lo so che non è più qui con me, ma la fede in Dio mi spinge a sperare ed a credere che un giorno ci rivedremo.

Questa speranza di rivederlo un giorno, mi dà la forza per andare avanti e non fermarmi davanti a nessuna difficoltà, perché lui è comunque vicino a me, è sicuramente il mio angelo custode che mi consiglia e mi protegge sempre.

La storia di Paola mi ha insegnato anche ad essere più generoso e buono e cerco sempre di aiutare chi è in difficoltà o a chi mi chiede aiuto. Infatti con i miei compagni ed amici, sono sempre disponibile e mi sforzo di essere sempre disponibile anche con le persone che non conosco, quando mi chiedono aiuto, perché ci dobbiamo voler bene tutti e dobbiamo rispettarci sempre.

Purtroppo la vita ci riserva tante sorprese, a volte belle ed a volte brutte, quindi bisogna essere sempre pronti, essere forti e pieni di speranza e con l'aiuto di Dio bisogna andare avanti sempre con il sorriso sulle labbra, come ha fatto la piccola grande Paola.

2° classificato Lorenzo Alagni 3^E- Istituto Comp. "San Giovanni Bosco" TA

L'umanità vive situazioni negative quotidianamente, guerre, carestie, siccità, alluvioni, malattie. Fondamentalmente perché si è messo al primo posto l'interesse personale e non il bene comune. In quest'anno giubilare cerchiamo di ritrovare la speranza per un cambiamento vero e testimone ciò che Paola ha sempre sostenuto "Se credi in Dio hai il mondo in pugno" Quali sono le vostre esperienze?

Viviamo in un mondo complesso, dove ogni giorno accadono eventi catastrofici, guerre, siccità, malattie, gravi problemi che il pianeta è costretto suo malgrado ad affrontare, con conseguenze

devastanti sia per l'ambiente e per l'umanità .Le guerre rappresentano uno dei più grandi fallimenti umani. I conflitti scoppiano per ragioni politiche, culturali, economiche e sono volute dai potenti, da chi risiede comodamente nella "sala dei bottoni", ma a pagarne il caro prezzo sono sempre e solo i civili e tra essi tantissimi bambini innocenti. Le famiglie si smembrano, sono decimate, lacerate dal dolore e intere città sono ridotte in macerie. Tutto questo è atroce! C'è una luce, però, in fondo al tunnel che può aiutarci a non arrenderci ed è la speranza. È fondamentale essere positivi, pensare e credere che le cose possano migliorare con l'aiuto di tutti e con la fede inossidabile nei valori cardine che dovrebbero guidare quotidianamente la nostra esistenza, ossia il rispetto e la tolleranza.

Noi abbiamo il diritto di proteggere il nostro pianeta e le nostre genti perché siamo tutti "fratelli", nessuno escluso, come sostenevano sia S. Francesco sia i nativi americani, che credevano che l'uomo dovesse amare e rispettare ogni creatura e vivere sulla Terra come ospite e non come spietato padrone, monarca assoluto, assetato solo di potere e ricchezza.

Paola è un esempio per tutti noi, lei che, ragazza dai valori solidi come poche, ha sempre creduto nella forza della fede, tanto da scrivere nel suo diario la frase: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno". Certo non è proprio facile credere, cioè avere fede in qualcosa di grande, di molto grande, la fede è un dono. Dio è una speranza, un porto sicuro che dà conforto nei momenti difficili, nelle tempeste della vita. Il parroco della mia parrocchia ci dice spesso: "Non bisogna invocarlo solo quando ne abbiamo di bisogno, magari in occasione di un compito in classe, un'interrogazione, facile così. Dio dovrebbe essere presente nella nostra vita ogni giorno.". Anche io mi affido durante il mio colloquio serale al mio più grande amico, Lui mi conosce bene, sa quali sono le mie incertezze, le mie paure, le mie speranze e non mi giudica. Speranza, bella parola questa! Sì, sono molte le speranze che ho, spero in un mondo migliore, in cui nessuno sia figlio di un Dio minore, dove le persone si rispettino a vicenda indipendentemente dall'etnia, dalla cultura e dall'orientamento sessuale.

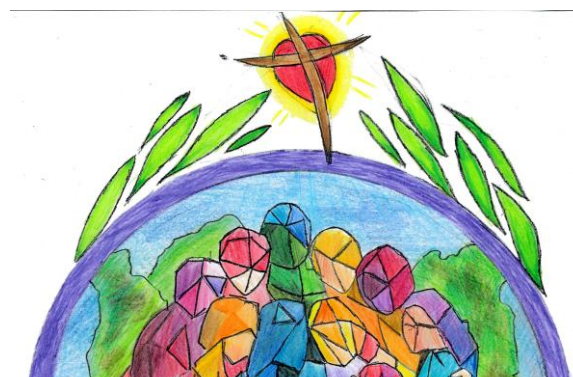
Purtroppo, ancora ad oggi accadono troppo spesso episodi di violenza, una violenza disumana, crudele che crediamo appartenga ormai solo alle epoche storiche passate, ma la storia, che dovrebbe essere maestra di vita (*magistra vitae*, come dicevano i latini) purtroppo non ha al suo seguito ancora oggi allievi volenterosi e motivati. Io, che conosco la guerra solo dai libri di scuola e dai documentari in tv o su Internet, so che è solo dolore, distruzione, aberrazione umana e baratro dei valori ed è per questo motivo che credo fermamente nella pace, quella che non si ferma nelle parole, ma che si incarna ogni giorno nei più piccoli gesti. Desidero che la guerra cessi, che ogni bambino possa vivere spensierato con la sua famiglia, possa andare a scuola e che goda dei suoi diritti inalienabili. In un'epoca di incredibili scoperte scientifiche, di robot che esplorano lo spazio, che cercano tracce di acqua su Marte, in un'epoca di progresso e di realtà aumentata ci troviamo ancora di fronte a sfide immense come la lotta contro il cancro, una malattia che uccide centinaia di migliaia di persone, di fronte al razzismo, all'omofobia, ai femminicidi e a tutti i crimini contro i più indifesi. Ma, allora, mi chiedo, perché l'animo umano non riesca a progredire al pari delle macchine che la sua mano costruisce, a sollevarsi da terra come i droni che lo stesso uomo ha inventato. Questo contrasto fa riflettere e lascia senza parole. Com'è possibile, poi, investire così tanto per esplorare nuovi pianeti, ma non riuscire ancora a risolvere i problemi sulla Terra? Come si può desiderare esplorare l'Universo senza aver garantito prima una vita migliore a tutti noi. Spero che in questo anno giubilare, ma anche in ogni giorno della nostra vita, da quelle porte escano parole come speranza e pace, sì la pace, parola ad oggi molto sofferta. Nonostante tutte le negatività, non dobbiamo mai smettere di lottare per essa anche se la strada è lunga e piena di ostacoli, perché solo con essa potremmo vivere tutti in un mondo più giusto e umano. Quindi, tutti insieme uniti per ricostruire una società più ricca di amore e piena di speranza per il futuro, IO CI SONO!

I-C.S. “SAN . G. BOSCO” TARANTO
DIRIGENTE: Prof.ssa Maria Arcangela Colucci
Elaborati Scuola Media 2025 –Categoria DISEGNI Premiati:

Classe 2^B	Joussel Sara	2° classificata
Classe 2^E	Zonile Ester	3^ classificata
Classe 1*A	Romanazzi Giorgia	3^ classificata
Classe 3^C	Dell'Isola Angelica	3^ classificata
Classe 3^B	Semeraro Federica	2^ classificata
Classe 3^B	Occhinegro Anastasia	3^ classificata
Classe 3^E	Quinto Emanuela	2^ classificata

1* PREMIO - Scuola I-C.S. “SAN . G. BOSCO” TA

Istituto Comprensivo Statale “San G. Bosco” TA - PREMIATI 2025



2* PREMIO - Jousel Sara Classe 2^B

Abbracciamoci può nascere tanta SPERANZA
per amarci es essere caritatevoli.



3* PREMIO Zonile Ester Classe 2^E

3* PREMIO - Romanazzi Giorgia Classe 1^A



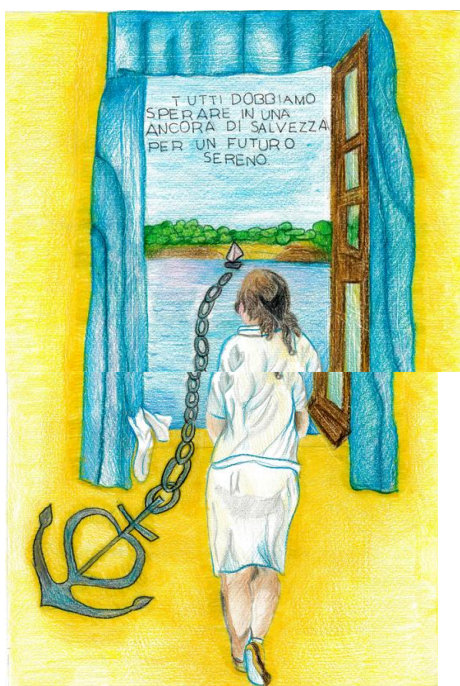
3* PREMIO - Dell'Isola Angelica Classe 3^C



2* PREMIO Semeraro Federica Classe 3^B



La SPERANZA è come una farfalla che si posa fra le pagine di un libro
ogni volta che lo apri può portarti verso nuovi orizzonti .



2* PREMIO Occhinegro Anastasia **Classe 3^B**



2* PREMIO | Quinto Emanuela | Classe 3^E



LICEO ARTISTICO “V. Calò” - Sede Taranto
Dirigente Scolastica: Prof.ssa Rosanna PETRUZZI
Elaborati Scuola Liceo 2025 –Categoria DISEGNI –

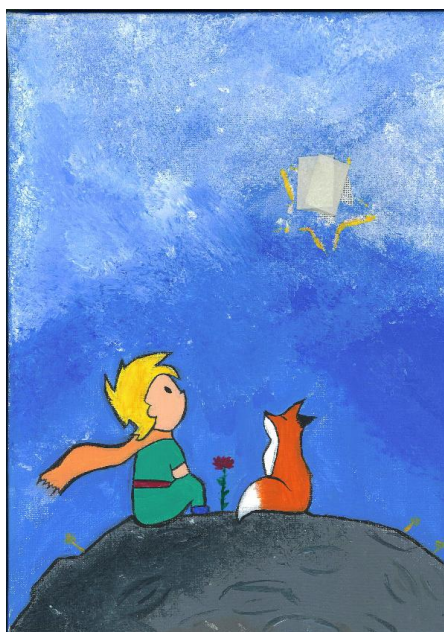
Premiati:

Classe 3 H

Anitrano Chiara
Tomaselli Marisol

Classe 2 H

Drimaco Anastasiya



Anitrano Chiara 3^ H

Titolo dell' opera: LA STELLA DI UNA SPERANZA

L'elaborato su tela di cm. 24X30 ad acrilico, intitolato "LA STELLA DI UNA SPERANZA" rappresenta un'interpretazione artistica ispirata a IL PICCOLO PRINCIPE di Antoine de Saint-Exupéry. L'opera raffigura il Piccolo Principe e la volpe seduti sulla luna, immersi in un cielo azzurro intenso, con una piccola rosa tra loro. La scena evoca il legame profondo tra i due personaggi, simbolo di amicizia, amore e crescita interiore. L'elemento più suggestivo del dipinto è la stella tridimensionale in rilievo, che si staglia luminosa nel cielo. Questo dettaglio enfatizza il concetto di speranza, un faro di luce che guida e dona conforto anche nei momenti più difficili. La stella simboleggia il ricordo di qualcuno di speciale, richiamando il messaggio del libro: "L'essenziale è invisibile agli occhi". L'uso dei colori trasmette una sensazione di serenità e malinconia allo stesso tempo, lasciando spazio all'interpretazione personale dello spettatore.



Tomaselli Marisol 3^ H

Titolo dell'opera: Apollineo e Dionisiaco

Elaborato su tela 50x40, acrilico.

Il mio elaborato rappresenta la speranza di ritrovarsi, di abbandonare un equilibrio apparente e riordinare i grovigli nascosti dalla superficie. La ninfea è un fiore che dimostra la distinzione complementare nietzschiana di apollineo e dionisiaco, cresce nelle acque calme e nonostante affondi le sue radici nel fango (dionisiaco) riesce a emergere con fiori bellissimi e a restare in equilibrio sull'acqua (apollineo). Simboleggia infatti la capacità di superare le difficoltà per raggiungere la luce e diventare la versione migliore di noi stessi, il cosiddetto "superuomo", quindi la speranza di rinascita e resilienza. Accettare il caos, elemento imprescindibile della vita, è il primo passo per abbandonare quel circolo vizioso che ci rende carcerieri di noi stessi, condannati a vivere nell'insicurezza e nella pesantezza.



Drimaco Anastasiya 2^a H

Titolo: L'avvenire

Questo quadro è incentrato sul tema della "SPERANZA".
Ho utilizzato una forma mista combinando acquarelli e acrilici. In questo dipinto viene raffigurato un arco, un vaso che simboleggia la leggenda di "Pandora" e infine ho ritratto delle Azalee, simbolo di speranza.

MOMENTI CONCLUSIVI DEL "CONCORSO PAOLA ADAMO" 2025

FOTO PREMIAZIONE DELLE SINGOLE SCUOLE

Per questa edizione 2025, ogni scuola partecipante al Concorso, è riuscita ad organizzare uno spettacolo, una piccola manifestazione o un piacevole incontro, affinché gli alunni premiati potessero ricevere il premio destinato dalla Fondazione.

Tutti gli incontri hanno dimostrato ancora una volta l'entusiasmo e la partecipazione dei ragazzi e dei loro insegnanti.

Istituto Comprensivo Statale "G. Calò" Ginosa (TA)
Dirigente Scolastica – Prof.ssa GALLI Marianna
Foto - Premiazione del "Concorso Paola Adamo" 2025







Istituto Comprensivo Statale “ V. Alfieri” TA
Dirigente Scolastico Prof.ssa Maria Arcangela Colucci
26 Giugno 2025 Foto Premiazione “Concorso Paola Adamo”







12° Concorso "Paola Adamo"



**Manifestazione di fine anno e premiazione degli alunni vincitori
del “Concorso Paola Adamo 2025”**

LICEO ARTISTICO “V. Calò” - Sede Taranto
Dirigente Scolastica: Prof.ssa Rosanna PETRUZZI
– Foto Premiazione “Concorso Paola Adamo”







Ist. Com.ST. “San Giovanni Bosco” (TA)

DIRIGENTE: Prof.ssa Maria Arcangela Colucci
– Foto Premiazione “Concorso Paola Adamo”

